

359.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Paoletti Tangheroni	4-07423 10519
Gianni Alfonso	1-00266 10511	Ambiente e tutela del territorio.	
Castagnetti	1-00267 10513	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Realacci	4-07417 10520
VIII e IX Commissione:		Zanella	4-07440 10520
Abbondanzieri	7-00305 10514	Sgobio	4-07442 10521
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Attività produttive.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Raisi	5-02352 10522
Fanfani	2-00894 10514	Comunicazioni.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bonito	3-02682 10515	Russo Spina	4-07437 10523
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Realacci	4-07438 10524
Minoli Rota	4-07424 10516	Giustizia.	
Lucchese	4-07431 10516	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lucchese	4-07432 10517	Tolotti	5-02353 10525
Lucchese	4-07433 10517	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pistone	4-07439 10517	Giachetti	4-07416 10525
Affari esteri.		Mascia	4-07436 10526
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Calzolaio	3-02680 10518	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Jacini	3-02681 10518	Ruggia	3-02679 10527
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Minniti	4-07425 10528

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Rizzo	4-07420 10533
<i>Interpellanza:</i>		Ruzzante	4-07427 10534
Cusumano	2-00893 10529	Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Siniscalchi	4-07422 10529	Zanella	4-07419 10535
Russo Spena	4-07426 10529	Zanella	4-07435 10535
Realacci	4-07430 10530	Salute.	
Russo Spena	4-07434 10531	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Vascon	4-07421 10536
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lucchese	4-07441 10537
Realacci	4-07428 10531	Apposizione di firme a interrogazioni	10537
Saia	4-07429 10532	Modifica dell'ordine delle firme	10537
Lavoro e politiche sociali.		Trasformazione di documenti del sindacato	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		ispettivo	10537
Sgobio	4-07418 10533		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessi che:

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, in aula è stato accolto dal Governo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 9/1984/30, che impegna il Governo, in considerazione del diverso tenore di vita esistente nel Paese, ad utilizzare criteri correlati al costo della vita nell'applicazione delle misure fiscali, al fine di agevolare le fasce meno abbienti ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore socio-economico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;

tale misura è del tutto inadeguata, in quanto, invece di introdurre il costo della vita come criterio da adottare nell'applicazione delle misure fiscali, il Governo dovrebbe impegnarsi per contenere l'aumento del costo della vita stesso;

l'inflazione programmata, su cui vengono calcolati gli aumenti retributivi dei prossimi rinnovi contrattuali, risulta essere comunque pari a circa la metà di quella statisticamente rilevata, con la conseguenza che, in occasione dei rinnovi contrattuali, i lavoratori non recuperano neppure la medesima inflazione statisticamente rilevata;

la liberalizzazione di molti servizi un tempo pubblici ha provocato una lievitazione dei prezzi e dei costi per i cittadini, abbassando ulteriormente la capacità d'acquisto delle famiglie italiane, il nuovo sistema di « mercato condizionato », reso operativo nel 1996 dal Governo per il monitoraggio dell'andamento dei prezzi basati sul metodo *price-cap* (che è determinato dal tasso di inflazione programmato, indicato nel documento di programmazione economico-finanziaria e nella re-

lazione previsionale programmata, al quale si sottrae la percentuale di recupero di produttività che l'autorità competente ritiene possibile ed utile da parte della società e degli enti erogatori dei servizi di pubblica utilità), non ha prodotto gli effetti desiderati;

a quanto sopra evidenziato, si deve aggiungere che in questi ultimi mesi l'Istituto nazionale di statistica ha gettato ombre sulle proprie capacità di effettuare rilevazioni metodologicamente ed operativamente incontestabili ed affidabili, in particolare dell'indice dei prezzi al consumo;

infatti, il 15 luglio 2003 — a distanza di pochi mesi dal clamoroso errore commesso dall'Istat in ordine all'applicazione della riduzione dei prezzi di alcuni farmaci — il gruppo parlamentare del partito di Rifondazione comunista, nel corso di una conferenza stampa, ha invitato lo stesso Istat a riconsiderare il dato sull'inflazione di giugno 2003, che appariva palesemente affetto da un macroscopico errore riguardante la diminuzione dei prezzi delle chiamate effettuate da un telefono domestico;

la sera dello stesso giorno l'Istat ha diffuso una nota per le redazioni economiche in cui si affermava che non era stato commesso alcun errore nel valutare l'impatto delle riduzioni delle tariffe di telefonia fissa sull'indice generale dei prezzi al consumo di giugno 2003, spiegando per sommi capi il meccanismo di calcolo e dichiarando di aver rilevato nel mese di giugno 2003 una diminuzione generalizzata per le comunicazioni verso rete mobile del *call setup* (o scatto alla risposta) e, differenziato per operatore di destinazione, del prezzo al secondo di conversazione;

il medesimo comunicato veniva inviato al giornale *Liberazione* e pubblicato dallo stesso il giorno 17 luglio 2003, seguito da una controreplica, in cui si evidenziava che, a differenza di quanto sostenuto dall'Istat, lo scatto alla risposta era aumentato da 7,87 centesimi a 12 centesimi di euro e non diminuito;

il 17 luglio 2003 si teneva presso l'Istat il consiglio d'istituto e in quella sede il presidente dell'Istat informava i consiglieri che erano stati effettuati accurati controlli e che non era emerso alcun errore;

il 24 luglio 2003, nel corso dell'audizione sul documento di programmazione economico-finanziaria del presidente dell'Istat presso la V Commissione permanente del Senato della Repubblica e la V Commissione permanente della Camera dei deputati riunite congiuntamente, lo stesso continuava a negare la presenza di un errore di calcolo nell'indice dei prezzi al consumo di giugno 2003;

finalmente l'11 agosto 2003, in occasione della diffusione del comunicato stampa degli indici dei prezzi al consumo di luglio 2003, l'Istat correggeva il dato di giugno 2003 sulla telefonia, riportando conseguentemente l'inflazione al livello di +2,7 per cento, anziché +2,6 per cento;

impegna il Governo:

a sostenere la necessità di una revisione dei sistemi di rilevazione attraverso l'individuazione di indici del costo della vita differenziati per le diverse fasce sociali, abitudini di consumo e capacità di spesa, che tengano conto non solo della diversa importanza che rivestono i singoli beni e servizi nella spesa di ciascun gruppo familiare, ma anche della diversa inflazione che ciascun gruppo sociale subisce per effetto della differente gamma di prezzi disponibili sul mercato per ciascun prodotto;

a sostenere la necessità di un rafforzamento dell'indagine sui consumi delle famiglie, per determinare in modo più dettagliato il peso all'interno del paniere delle sue componenti;

ad adottare iniziative volte al rafforzamento delle commissioni comunali per il controllo delle rilevazioni dei prezzi al consumo, che siano rappresentative delle parti sociali e delle associazioni dei consumatori;

a sostenere l'introduzione di un meccanismo automatico, che, almeno, permetta il riallineamento annuale dell'inflazione programmata a quella reale, con conseguente obbligo per i datori di lavoro pubblici e privati di reintegrare le retribuzioni della differenza;

ad attivarsi perché sia garantito il diritto di ogni famiglia di avere prezzi molto più contenuti per « i beni e i servizi di pubblica utilità », assicurando, tramite tale via, alcuni dei diritti negati dalle liberalizzazioni;

a far sì che nell'erogazione dei beni e dei servizi di pubblica utilità vi sia una quota che non risponda alla logica del prezzo di mercato, bensì a quella di un prezzo formato dal puro costo del bene o del servizio, fermo restando che per « prezzo di costo » va inteso il prezzo comunemente definito « di mercato », con l'esclusione della quota finanziaria riconducibile all'investimento necessario per la costruzione delle reti ed ai suoi ammortamenti, della quota fiscale diretta o accessoria attribuibile all'esercizio del servizio, nonché della quota riconducibile al profitto delle imprese;

ad attivarsi affinché la quantità del servizio da sottoporre a prezzi di costo sia rapportata alla sua natura di necessità e calcolata proporzionalmente al numero dei soggetti che costituiscono un nucleo familiare, escludendo quei nuclei familiari che hanno un reddito superiore agli 80 milioni di vecchie lire annue;

a far sì che siano definiti come beni e i servizi di pubblica utilità per il consumo familiare in primo luogo i seguenti: energia elettrica, *gas* per riscaldamento e alimentazione, acqua e depurazione della stessa, comunicazioni telefoniche fisse, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, trasporti;

ad accertare, attraverso la Commissione per la garanzia per l'informazione statistica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo n. 322 del 6 settembre 1989, cause e responsabilità dell'errore macro-

scopico commesso dall'Istat in merito al costo delle chiamate telefoniche da apparecchio domestico fisso a cellulare;

ad attuare un effettivo blocco dei prezzi, almeno per un periodo determinato, al fine di verificare l'efficacia delle misure sopra indicate.

(1-00266) « Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spena, Bertinotti, Deiana, Titti De Simone, Mantovani, Pisapia, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premessi che:

l'attuale fase del ciclo economico presenta un andamento preoccupante, considerato che alla riduzione del prodotto interno lordo dello 0,1 per cento nei primi due trimestri 2003 si affiancano le tendenze correnti di un'inflazione in crescita costante e in netto contrasto con quanto accade negli altri Paesi dell'area dell'euro, in cui ad una crescita negativa del prodotto interno lordo si accompagna un tasso di inflazione contenuto;

l'inusuale aggressività del processo inflazionistico risulta in tutta la sua evidenza dagli ultimi dati Eurostat, che indicano nel nostro Paese un'inflazione al 2,9 per cento, contro il 2 per cento dell'insieme dei Paesi dell'Unione europea;

la situazione dei Paesi dell'Unione europea evidenzia che i temuti fenomeni speculativi derivanti dall'introduzione della moneta unica hanno ormai da tempo esaurito ogni loro effetto e che le cause dell'aumento fuori controllo dei prezzi al consumo in Italia sono da ricercarsi altrove;

l'aumento dei prezzi, che grava effettivamente sulle singole famiglie, è un fenomeno che si manifesta in modo differenziato e che risente oltre che del reddito disponibile di tutta una serie di variabili individuali e sociali;

in particolare, si può ipotizzare che i comportamenti relativi alla scelta delle varietà di prodotto e dei luoghi di acquisto presentino differenze rilevanti, a seconda del livello di consumi, e quindi di reddito, delle famiglie. Un primo tentativo di valutare perlomeno la direzione dell'effetto attribuibile ai movimenti dei prezzi delle varietà di prodotto è stato compiuto sulla base di ipotesi fortemente semplificatrici dal punto di vista dell'identificazione delle varietà stesse dall'Istat, all'interno di una componente di prezzi « bassi » (quelli inferiori alla mediana) e una di prezzi « alti » (superiori alla mediana);

lo studio evidenzia che quelli appartenenti alla prima componente manifestano un andamento inflazionistico significativamente più accentuato di quelli inclusi nella seconda, indicando che sono proprio le famiglie con basso reddito a subire, per quel che riguarda il solo effetto « varietà », un tasso di inflazione più elevato di quello delle famiglie più ricche;

la percezione popolare è di un rapido e netto impoverimento delle proprie ricchezze e, come già rilevato dagli economisti, di una probabile espansione nella redistribuzione di reddito tra i produttori, a favore delle strutture meno concorrenziali, più marcata di quella registrata dai dati di contabilità nazionale;

in questa nuova situazione il Governo ha l'onere fondamentale di orientare i comportamenti degli attori economici, nella misura in cui le decisioni di politica economica potrebbero contribuire sia al radicamento o sradicamento del processo inflazionistico in atto, sia al rilancio effettivo di una politica dei redditi a sostegno delle famiglie;

impegna il Governo:

ad aprire un tavolo di confronto con le categorie interessate, al fine di monitorare l'andamento dei prezzi e di offrire validi elementi di valutazione ai cittadini, anche attraverso la realizzazione di cam-

pagne pubblicitarie *ad hoc*, finalizzati ad un orientamento consapevole delle proprie scelte di acquisto;

ad adottare le iniziative necessarie a sbloccare quei processi di liberalizzazione e di privatizzazione nei mercati dei beni e servizi che risultano fermi dal 2001 e a rimuovere le difficoltà che hanno impedito l'applicazione della riforma del commercio al dettaglio, varata nella XIII legislatura;

a ridefinire un tetto di inflazione credibile cui ricondurre una nuova politica dei redditi, dei prezzi e delle tariffe.

(1-00267) « Castagnetti, Morgando, Pinza, Gerardo Bianco, Boccia, Giachetti, Lettieri, Milana, Rocchi, Santagata, Stradiotto ».

Risoluzione in Commissione:

Le Commissioni VIII e IX riunite,
premessi che:

le società concessionarie autostradali in forza della convenzione con l'Anas del 4 agosto 1997, n. 230, approvata in pari data con decreto n. 314 del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro e successivi atti aggiuntivi, sono concessionarie della costruzione e gestione di una vasta rete autostradale italiana a pagamento;

nelle scorse settimane è stato ipotizzato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, un possibile aumento delle tariffe autostradali destinato a determinare un forte incremento dei prezzi, con conseguente crescita dell'inflazione;

tale nuovo aumento delle tariffe sarebbe ingiustificato, considerato che le società concessionarie sono già tenute a realizzare una serie di investimenti previsti in convenzione e sino ad oggi non attuati;

in particolare, le stesse società hanno una serie di obblighi relativi agli

investimenti infrastrutturali, alle manutenzioni, alle condizioni di sicurezza, ai livelli occupazionali per garantire adeguati servizi alla clientela;

del resto la valutazione del Nars (nucleo tecnico di consulenza) del Ministero dell'economia ha affermato che esistono le condizioni per una riduzione delle tariffe a causa dei profitti assai elevati e superiori alle previsioni realizzati da alcuni gestori negli ultimi cinque anni;

il presidente dell'Aiscat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) ha recentemente affermato di non condividere la proposta di aumento dei pedaggi autostradali;

a fine settembre il Cipe discuterà delle tariffe autostradali, assumendo tutte le conseguenti determinazioni;

impegnano il Governo:

a non assumere decisioni che comportino l'aumento delle tariffe autostradali;

ad adottare le opportune iniziative per garantire la piena realizzazione di tutti gli investimenti già previsti nelle convenzioni con le società concessionarie ed indispensabili per garantire ai cittadini un servizio più efficiente, moderno e sicuro.

(7-00305) « Abbondanzieri, Vigni, Iannuzzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'onorevole Berlusconi ha affermato in più occasioni di non essere mai stato in

pagne pubblicitarie *ad hoc*, finalizzati ad un orientamento consapevole delle proprie scelte di acquisto;

ad adottare le iniziative necessarie a sbloccare quei processi di liberalizzazione e di privatizzazione nei mercati dei beni e servizi che risultano fermi dal 2001 e a rimuovere le difficoltà che hanno impedito l'applicazione della riforma del commercio al dettaglio, varata nella XIII legislatura;

a ridefinire un tetto di inflazione credibile cui ricondurre una nuova politica dei redditi, dei prezzi e delle tariffe.

(1-00267) « Castagnetti, Morgando, Pinza, Gerardo Bianco, Boccia, Giachetti, Lettieri, Milana, Rocchi, Santagata, Stradiotto ».

Risoluzione in Commissione:

Le Commissioni VIII e IX riunite,
premessi che:

le società concessionarie autostradali in forza della convenzione con l'Anas del 4 agosto 1997, n. 230, approvata in pari data con decreto n. 314 del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro e successivi atti aggiuntivi, sono concessionarie della costruzione e gestione di una vasta rete autostradale italiana a pagamento;

nelle scorse settimane è stato ipotizzato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, un possibile aumento delle tariffe autostradali destinato a determinare un forte incremento dei prezzi, con conseguente crescita dell'inflazione;

tale nuovo aumento delle tariffe sarebbe ingiustificato, considerato che le società concessionarie sono già tenute a realizzare una serie di investimenti previsti in convenzione e sino ad oggi non attuati;

in particolare, le stesse società hanno una serie di obblighi relativi agli

investimenti infrastrutturali, alle manutenzioni, alle condizioni di sicurezza, ai livelli occupazionali per garantire adeguati servizi alla clientela;

del resto la valutazione del Nars (nucleo tecnico di consulenza) del Ministero dell'economia ha affermato che esistono le condizioni per una riduzione delle tariffe a causa dei profitti assai elevati e superiori alle previsioni realizzati da alcuni gestori negli ultimi cinque anni;

il presidente dell'Aiscat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) ha recentemente affermato di non condividere la proposta di aumento dei pedaggi autostradali;

a fine settembre il Cipe discuterà delle tariffe autostradali, assumendo tutte le conseguenti determinazioni;

impegnano il Governo:

a non assumere decisioni che comportino l'aumento delle tariffe autostradali;

ad adottare le opportune iniziative per garantire la piena realizzazione di tutti gli investimenti già previsti nelle convenzioni con le società concessionarie ed indispensabili per garantire ai cittadini un servizio più efficiente, moderno e sicuro.

(7-00305) « Abbondanzieri, Vigni, Iannuzzi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'onorevole Berlusconi ha affermato in più occasioni di non essere mai stato in

alcun modo coinvolto in processi trattati dal consigliere Squillante, di non averlo mai avuto come giudice e quindi di non aver avuto alcun motivo per corromperlo;

in particolare il Presidente del Consiglio ha affermato quanto sopra in una conferenza stampa in Lussemburgo il 24 maggio 2003, davanti al Tribunale di Milano il 17 giugno 2003 e in un'intervista al periodico inglese *Spectator*;

in un articolo del quotidiano *La Repubblica* del 15 settembre si afferma che il Presidente del Consiglio Berlusconi ha dichiarato il falso, poiché l'onorevole Berlusconi è stato imputato nel 1984 davanti al giudice istruttore Renato Squillante, per un reato connesso alla sua posizione di presidente del gruppo Fininvest e costituito dalla interferenza illecita attraverso i propri ripetitori TV nelle frequenze radio della Protezione civile e dell'aeroporto di Fiumicino;

secondo il quotidiano *La Repubblica*, in particolare l'onorevole Berlusconi è stato interrogato proprio dal consigliere Squillante, alla presenza dell'avvocato Cesare Previti, in data 24 maggio 1984 —:

quali siano le ragioni per le quali il Presidente del Consiglio abbia affermato più volte di fronte ai giudici e all'opinione pubblica italiana una versione dei fatti che non risponde alla verità.

(2-00894) « Fanfani, Mantini, Papini, Ruta, Annunziata ».

Interrogazione a risposta orale:

BONITO e CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 14 settembre 2003 sul quotidiano *La Repubblica* è apparso un articolo a firma di Carlo Bovini e Giuseppe d'Avanzo recante il titolo « Squillante e la bugia del Cavaliere »;

in esso si denuncia che il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in tre oc-

casioni e precisamente in una conferenza stampa tenuta nello scorso mese di maggio a Lussemburgo, il successivo 17 giugno davanti al Tribunale di Milano ed, infine, in una recentissima intervista resa al settimanale inglese *Spectator*, ha testualmente affermato « non ho mai incontrato il dottor Squillante... perché il mio gruppo avrebbe dovuto pagare Squillante se non c'era una mia sola causa che lui aveva per le mani... »;

il dottor Squillante è stato recentemente condannato con sentenza resa in primo grado e, quindi non ancora definitiva, ad 8 anni e sei mesi di reclusione perché riconosciuto responsabile del reato di corruzione in atti giudiziari nell'ambito del processo milanese noto come processo IMI-SIR/Lodo Mondatori, nel quale risultano coinvolte aziende di proprietà del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e uomini vicini al Presidente del Consiglio come l'onorevole Cesare Previti;

la denuncia giornalistica si fonda sulla circostanza inoppugnabile che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono clamorosamente smentite dal verbale dell'interrogatorio reso dall'imputato Berlusconi Silvio, il 24 maggio 1984, al giudice istruttore di Roma dottor Renato Squillante, interrogatorio dopo il quale il dottor Berlusconi venne assolto dalle imputazioni ascrittegli;

i fatti esposti, se corrispondenti al vero, pongono questioni di natura politico-istituzionale: il capo di Governo può dichiarare circostanze non corrispondenti a verità dinanzi all'opinione pubblica nazionale e internazionale in ordine a fatti e circostanze che lo riguardano direttamente ed oggetto di diffuso dibattito nazionale? Corrispondono tali comportamenti a criteri di rigore istituzionale? Sono compatibili con la realtà di una democrazia evoluta e consolidata?;

tali interrogativi di chiara natura retorica assumono poi più cospicua significazione laddove si consideri che sei mesi dopo l'interrogatorio del 24 maggio 1984 il giudice Squillante apriva il conto bancario

« Rowena » sul quale, secondo la sentenza IMI-SIR, transitarono i fondi copiosissimi della corruzione in atti giudiziari —:

se i fatti esposti nell'articolo di cui in premessa corrispondono alla reale sequenza degli accadimenti;

in caso affermativo se ritenga tali comportamenti compatibili con il ruolo istituzionale del Presidente del Consiglio.
(3-02682)

Interrogazioni a risposta scritta:

MINOLI ROTA, ARRIGHI, BONDI, INTINI, LUCCHESI, MORONI, DI VIRGILIO, CUCCU e BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della difesa, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

l'impegno della nostra cooperazione nei Paesi del Sud Mediterraneo può contribuire allo sviluppo economico ma anche culturale e sociale d'integrazione mediterranea;

la Tunisia è uno dei pochi Paesi che ha l'accordo con l'Italia per riprendersi eventuali clandestini;

la Tunisia è un Paese dove sono presenti 800 aziende a partecipazione italiana e che ha siglato l'accordo con la comunità europea per entrare nel 2008 nella « zona di libero scambio ». Si è sviluppata in questi ultimi anni un'intensa rete di cooperazione decentrata tra diverse Regioni italiane e Governatorati tunisini;

vi è tra gli altri un accordo tra regione Lombardia e i governatorati di Gafsa e Kasserine che prevede anche la gestione di una quota dei flussi migratori;

tale gestione è basata su un accordo tra il nostro Ministero del lavoro e l'Agenzia Regionale del lavoro della Lombardia —:

se corrisponda al vero che l'Ufficio Visti dell'Ufficio Consolare di Tunisi usi metodi di lavoro e comportamenti verso l'utenza italiana e tunisina tali da danneggiare e ostacolare lo sviluppo dei rapporti economici e commerciali tra i due Paesi;

se corrisponda al vero che i cittadini che si rivolgono a tale ufficio vengono spesso trattati con disprezzo se non maltrattati da funzionari e da personale di servizio;

se corrisponda al vero che al numero telefonico di questo ufficio non venga mai data risposta;

se corrisponda al vero che vi sono casi nei quali da parte di operatori di quest'ufficio si sia vilipeso il Parlamento e insultati i parlamentari italiani;

se corrisponda al vero che si siano verificati casi nei quali la straordinaria discrezionalità con la quale tale ufficio ha deciso se e quando accordare i visti d'ingresso in Italia, abbia provocato ingiusti danni all'utenza e agli operatori e indirizzato acquisti di tecnologia verso altri Paesi;

se corrisponda al vero che una buona parte di cittadini tunisini si vede costretta ad acquisire il visto dall'Ufficio Consolare di altri Paesi europei per entrare attraverso essi in Italia;

in quali modi il Governo intenda verificare tale grave situazione dannosa per il nostro Paese, per la sua economia e per la sua immagine e quali provvedimenti intenda prendere perché la situazione rientri nell'alveo corretto delle leggi e dei regolamenti che devono essere applicati trasparentemente, equamente e nel costante rispetto dei cittadini utenti. (4-07424)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se non ritenga di predisporre una norma che stabilisca che i comuni sono

obbligati ad investire le somme ricavate dalla imposta Ici esclusivamente in opere pubbliche;

tutto ciò anche per evitare che i soldi ricavati dalla odiosa imposta, che costituisce il dramma delle famiglie italiane, vengano utilizzati per spese effimere.

(4-07431)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le società pagano centinaia di milioni per ogni giocatore, tali cifre potrebbero essere ridotte e investite per curare l'ordine negli stadi;

la polizia di Stato, in tal caso, potrebbe limitarsi a coadiuvare o intervenire in casi particolari —:

se non ritengano di adottare le opportune iniziative normative volte a prevedere rispetto alle questioni della sorveglianza degli stadi di calcio un impegno delle società calcistiche per curare a loro spese un servizio d'ordine, anche ricorrendo alle agenzie di polizia privata.

(4-07432)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se non ritengano di inserire nella legge finanziaria per il 2004 previsioni volte a stabilire che i pensionati con reddito mensile inferiore ai 5.000 euro sono tenuti a pagare l'imposta comunale sugli immobili decurtata del 50 per cento, mentre quanti non superano i mille euro mensili sono esentati dal pagamento delle stesse.

(4-07433)

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 19 settembre scorso, l'onorevole Umberto Bossi, intervistato dal quotidiano

la Padania, ha testualmente affermato: « per me la capitale è Milano, non Roma. Il Governo dovrebbe stare al Nord, a Milano, e il Parlamento tra Venezia e Torino, o il contrario. È la continuazione di uno degli errori principali fatti dai Savoia e da Garibaldi. È incredibile come i massoni, che erano nati per ammazzare il Papa, arrivati a Roma — invece di fare i fatti — si siano messi a banchettare con l'Oltretevere. È un banchetto che dura da oltre 150 anni. Dovevano lasciarla a Firenze la Capitale, meglio ancora a Torino. Dovunque ma non a Roma dove c'è già un re: il Papa »;

l'onorevole Umberto Bossi, oltre che *leader* del movimento politico « Lega Nord », è, dal 10 giugno 2001, Ministro per le Riforme istituzionali e la devoluzione della Repubblica italiana, cui ha prestato giuramento davanti al Presidente della Repubblica, come da articolo 93 della Costituzione;

il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile; mantiene l'unità di indirizzo politico e amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri, come da articolo 95 della Costituzione;

a parere dell'interrogante, le suddette dichiarazioni rilasciate dal Ministro per le Riforme istituzionali, Umberto Bossi, oltre ad attaccare direttamente e pesantemente la Capitale dello Stato italiano, che egli stesso dovrebbe rappresentare, sono frutto di una ricostruzione distorta e sbagliata della storia d'Italia e sono chiaramente in contrasto con la nostra Carta costituzionale —:

quali atti intenda adottare, in qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di ristabilire un sereno e civile clima istituzionale, capace di garantire al Paese tutto un Ministro per le Riforme istituzionali e la devoluzione che sia il vero e reale rappresentante di tutti i cittadini e di tutto il territorio della Repubblica italiana.

(4-07439)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

CALZOLAIO e FRANCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-04624 del 28 novembre 2002 era chiesto al Governo di assumere concrete misure per ovviare all'insostenibile situazione nella quale si trova attualmente la rete diplomatico-consolare italiana, una delle più estese tra quelle dei paesi occidentali che però con la qualità del suo funzionamento non corrisponde alla complessità delle richieste, né dal punto di vista della nuova legislazione sull'immigrazione, né dal punto di vista dei flussi turistici, né guardando alle nuove esigenze delle comunità italiane all'estero in considerazione degli acquisiti diritti elettorali;

fino ad oggi la risposta del Governo non è arrivata e non sono stati avviati i promessi programmi di ristrutturazione e razionalizzazione della rete diplomatico-consolare che porterebbero al miglioramento del servizio, mentre si segnalano quotidianamente i casi delle impossibilità della rete, priva degli organici necessari, di rispondere ai normali compiti d'istituto;

l'apertura del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea è coincisa con la protesta dei diplomatici che chiedono più risorse per la politica estera, il presidente del Sndmae, sindacato al quale aderisce oltre l'80 per cento dei diplomatici del Mae, descrivendo la situazione della Farnesina e la sua rete come «disastrosa» ha ritenuto opportuno sottolineare che le risorse non sono per i loro stipendi ma per «dare un servizio efficiente» —:

quali misure intenda adottare il Governo, a partire dalle disposizioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria in corso di presentazione, per rispondere alla grave situa-

zione nella quale si trova la rete diplomatico-consolare del paese, come intenda rispondere alle esigenze della rete diplomatico-consolare, già segnalate anche con l'atto di sindacato ispettivo richiamato in premessa, nonché alle ulteriori esigenze derivanti dalla riforma della normativa sui COMITES. (3-02680)

JACINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la signora Belkis Fonseca San Nicolas, di anni 30, cittadina cubana residente nella provincia di Holguin, e il signor Mauro Feraboschi, di anni 39, cittadino italiano residente a Casalbuttano (Cremona), sono sposati dal febbraio del 2000;

la signora Belkis Fonseca San Nicolas è medico odontoiatra e lavora per il ministero della sanità cubano;

una legge cubana, conosciuta con l'appellativo di «risoluzione 54», impedisce ai cittadini con elevato livello di istruzione, intellettuali e professionisti, di lasciare il Paese;

l'Ambasciatore italiano all'Avana, dottor Elio Menzione, ha, fra l'altro, già contattato personalità di rilievo locali affinché si interessassero del caso presso le autorità statali cubane;

lo stesso Ambasciatore, dottor Elio Menzione, ha informato il Ministro degli affari esteri onorevole Franco Frattini della questione;

lo stesso Ministero ha provveduto ad inserire questa pratica in un *carnet*, con altri 10 casi simili, che seguirà un corridoio politico al fine di raggiungere una pronta soluzione —:

quale sia lo stato di avanzamento delle azioni già intraprese;

quali eventuali ulteriori azioni il Governo intenda intraprendere al fine di arrivare ad una rapida soluzione del caso specifico. (3-02681)

Interrogazione a risposta scritta:

PAOLETTI TANGHERONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Vietnam i diritti civili e politici sono scarsamente rispettati;

esiste una forte preoccupazione in merito alla libertà di associazione, religione, movimento, del diritto all'equo processo e a non subire trattamenti disumani e degradanti;

in particolare per quanto riguarda la pena di morte si stima che vengano condannate dalle 150 alle 200 persone;

per quanto riguarda la libertà di espressione sono state imposte severe restrizioni ai giornali e sono rigidamente controllate le comunicazioni tramite internet;

per quanto riguarda l'esercizio della libertà religiosa è gravemente ostacolato: vi sono casi di espropriazione forzata senza alcun compenso per talune minoranze religiose;

esiste inoltre una grave preoccupazione della Comunità internazionale rispetto al trattamento riservato alle minoranze etniche delle regioni degli altopiani centrali;

risulta all'interrogante che nel marzo dello scorso anno è stato arrestato Pham Hong Son, un medico 34 enne condannato per reati di opinione a 13 anni di prigione e 3 di arresti domiciliari dalla Corte popolare di Hanoi per aver tradotto dall'inglese al vietnamita un articolo apparso sul sito dell'Ambasciata americana di Hanoi sul ruolo e l'importanza della democrazia, il dottor Son ha commesso l'ingenuità, che peraltro dimostra la sua perfetta buona fede, di aver inviato tale traduzione ai massimi esponenti del Partito, del Governo e alle maggiori Agenzie di stampa: a seguito di ciò è stato improvvisamente prelevato a casa e incarcerato in una prigione rimasta inizialmente sconosciuta alla sua famiglia. Solo successivamente la

moglie ha appreso che il marito, dottor Son, era stato portato nel carcere B4 nel distretto Thantri, fuori Hanoi, dove sono detenuti i prigionieri politici e, ad oggi, non ha potuto nè incontrare nè vedere da vicino il marito. La moglie del dottor Son gode di status diplomatico, essendo impiegata presso l'ufficio di rappresentanza ad Hanoi dell'agenzia intergovernamentale della francofonia: questo le ha permesso di inoltrare numerose petizioni a varie personalità ed autorità vietnamite, dalle quali non ha ricevuto alcuna risposta. Per lungo tempo si è posto il problema della difesa legale del medico condannato perché nessun avvocato vietnamita ha accettato la difesa del dottor Son. La vicenda del dottor Son si inquadra tra i casi sempre più numerosi dei cosiddetti *cyber* dissidenti, cioè quei soggetti che utilizzano internet per promuovere pacificamente riforme politiche;

il vietnam è il maggiore beneficiario di aiuti allo sviluppo di tutta la regione;

a riguardo della materia in considerazione una mozione relativa a Cuba, recentemente votata alle Camere, in accordo con quanto già stabilito dall'Unione europea (Accordo di Cotonou), contiene il principio di condizionare gli aiuti pubblici allo sviluppo al rispetto dei diritti umani —:

se il Governo italiano intenda considerare gli aiuti pubblici allo sviluppo al rispetto dei diritti umani fondamentali in Vietnam;

con particolare riguardo al caso del dottor Son se quanto risulta all'interrogante corrisponda al vero, e in caso affermativo se non ravvisi l'opportunità di promuovere delle iniziative per garantire al dottor Son un regolare processo e, nelle more della celebrazione del processo, una detenzione che non violi il rispetto della dignità della persona. (4-07423)

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI e AMICI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del golfo di Gaeta e nello specchio acqueo di fronte il litorale di Formia esistono numerosi allevamenti di molluschicoltura e di itticultura che dovranno essere delocalizzati per specifica indicazione della Capitaneria di Porto di Gaeta in situazioni più idonee e più lontane dalla costa;

in data 1° ottobre 2002, è stata concessa dalla Capitaneria di Porto di Gaeta l'occupazione di uno specchio acqueo demaniale marittimo della superficie complessiva di 504.100 metri quadrati per la realizzazione di un impianto di maricoltura per l'allevamento di tonni a mezzo installazione di otto gabbie galleggianti del diametro interno di 50 metri lineari;

l'ulteriore localizzazione degli impianti di maricoltura comporterà l'ulteriore occupazione di specchi acqueo anti-stante il litorale di Formia;

l'alta presenza di attività di maricoltura, itticultura e molluschicoltura ha comportato un grave stato di inquinamento del mare;

questa estate si è manifestata una forte presenza di macchie di mucillagine che hanno interessato tutto il golfo;

il Consiglio Comunale di Formia all'unanimità ha approvato la delibera n. 30 del 1° settembre 2003, con la quale, tra le altre cose, chiede alla Capitaneria di Porto di Gaeta di sospendere la concessione per la realizzazione dell'impianto di maricoltura per l'allevamento di tonni —:

se non ritenga opportuno che sia verificata la procedura amministrativa del rilascio della concessione per la realizzazione dell'impianto di maricoltura per l'allevamento di tonni nonché la compatibilità della concessione per la realizzazione dell'impianto di maricoltura per l'allevamento di tonni con gli impianti di maricoltura, itticultura e molluschicoltura già esistenti, con il rispetto del patrimonio ambientale e culturale, nonché con la vocazione turistica dei luoghi e con lo scarso idrodinamismo che caratterizza l'area del golfo di Gaeta;

se non ritenga che debbano essere adottate le apposite iniziative per velocizzare la delocalizzazione degli allevamenti di molluschicoltura e di itticultura in modo da ridurre l'impatto ambientale, di questi impianti, sul golfo di Gaeta e sul litorale di Formia. (4-07417)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'impianto Tdi della *Dow Chemical* di Porto Marghera è stato interessato da due incidenti rilevanti negli ultimi mesi: un incendio il 28 novembre 2002 e uno sversamento di 800 chili di sostanze tossiche nel giugno scorso;

i legali dell'Assemblea Permanente « contro il pericolo chimico » hanno presentato, il 15 settembre, alla Procura di Venezia un esposto in cui denunciano la scarsa attenzione degli enti preposti, come il Comitato regionale tecnico dei vigili del fuoco (Ctr), per la mancanza di controlli sulle « necessarie autorizzazioni » alla riapertura di impianti produttivi molto pericolosi e « a rischio d'incidente rilevante », denunciando il « mancato aggiornamento del Rapporto di Sicurezza ai sensi della legge Seveso 2 del 1996 » (direttiva del Consiglio europeo sul controllo dei pericoli d'incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose);

nell'esposto si parla anche della « mancata omologazione iniziale alla sicu-

rezza dell'impianto Tdi 12 da parte dell'Ispesl (l'Istituto Superiore per la Sicurezza e Prevenzione degli Ambienti di Lavoro) con la scusante della mancanza di personale dell'ente di controllo stesso »;

vi è stata la richiesta da parte di Europa Vinyl Corporation, stabilimento sito nel polo chimico di Porto Marghera di aumentare la propria produzione —:

se non ritenga di dover intervenire urgentemente presso gli enti di controllo preposti perché vengano immediatamente messi in atto i controlli stabiliti per legge prima del riavvio dell'impianto;

se non ritenga, come già chiesto al Governo durante un'audizione del Sottosegretario Nucara in Commissione VIII — Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici — martedì 1° luglio 2003, di dover anticipare la verifica di compatibilità ambientale della legge Seveso 2 del 1996, prevista per il 2006, non su ogni singolo stabilimento, ma nell'insieme del complesso industriale chimico di Porto Marghera, dato che in base ad essa l'incidente rilevante non è quello che riguarda il singolo stabilimento o l'impianto, ma quello che a catena determina l'effetto « domino »;

se non ritenga, come già chiesto dall'interrogante in una precedente interrogazione del 30 giugno 2003 e nell'audizione del Sottosegretario Nucara già citata, che sia necessario istituire una apposita Commissione, da parte del Ministero, con compiti di ispezione e verifica della sicurezza degli impianti e della gestione e conduzione dello stabilimento da parte della società in modo da monitorare l'impianto che è al centro delle attenzioni della popolazione cittadina per il grave incidente che ha modificato completamente il rapporto tra città e polo chimico. (4-07440)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il sito inquinato da amianto denominato Fibronit-Bari risulta inserito tra i 41

che il Piano nazionale delle bonifiche ha dichiarato siti di interesse nazionale;

da circa un anno si sta tenendo, presso gli uffici della Direzione generale gestione rifiuti e bonifiche, a Roma, la conferenza di servizi prevista dalla legge e finalizzata allo studio e all'individuazione di corrette e non pericolose modalità di bonifica del sito inquinato da amianto;

il sito Fibronit-Bari è inserito in una maglia urbana densamente popolata: i tre quartieri che confinano con lo stabilimento abbandonato contano 80 mila persone solo tra i residenti, ma numerosissimi sono coloro che lavorano, vanno a scuola o sono ricoverati nei luoghi di cura che afferiscono alla zona a rischio;

attualmente, a fronte di accertati « gravi rischi per la salute pubblica », il sito Fibronit-Bari è sotto sequestro giudiziario e tale provvedimento è stato adottato e vige ormai dal mese di gennaio del 2002, anche per i gravi ritardi accumulati negli interventi a tutela della salute delle centinaia di migliaia di cittadini interessati;

sono attualmente in atto interventi di carattere provvisorio e parziale ad iniziativa del Commissario straordinario per l'emergenza socio-economico-ambientale della Regione Puglia e altri ne sta progettando il Comune di Bari che, comunque, non completeranno l'opera di necessaria e indifferibile messa in sicurezza d'emergenza;

la società proprietaria dell'area, fallita a marzo di quest'anno, è di fatto nell'impossibilità di poter garantire atti concreti all'interno del procedimento per la caratterizzazione dei suoli e i successivi onerosi interventi per la bonifica del sito;

la conferenza di servizi è stata recentemente riconvocata per discutere di un ordine del giorno che, oltre all'aggiornamento sull'andamento dei lavori a tutela della sicurezza dei cittadini, si preoccupa

di sottoporre ai convenuti il progetto di un sottopasso carrabile proposto dalla società Ferrovie del Sud est;

il progetto di sottopasso si può realizzare solo se le tonnellate di rifiuti stoccate nel sottosuolo dell'area vengono rimosse e comunque attraverso attività di scavo che comportano una scelta ben precisa sul tipo di bonifica da adottare —:

se sia a conoscenza dello stato dei lavori della conferenza di servizi sul sito Fibronit-Bari, recentemente riconvocata;

se risulti che ancora una volta, così come già paventato in passato, la direzione generale deputata a guidare i lavori della conferenza di servizi abbia messo in atto iniziative che si prefigurano come pre-determinazione degli esiti finali della conferenza stessa;

se sia nei poteri della direzione generale del ministero proporre agli enti e ai soggetti pubblici seduti in conferenza di servizi la discussione di un progetto di iniziativa privata che riguarda l'assetto dell'area solo dopo la sua bonifica;

se non ritenga che la proposizione di tale trasformazione urbanistica dell'area fortemente inquinata e sotto sequestro giudiziario non si prefiguri come elemento di forte turbativa della discussione in atto all'interno della conferenza di servizi;

se ritenga possibile la proposizione in discussione di un progetto la cui realizzazione non può prescindere dallo scavo del sottosuolo quando invece ancora non sono state puntualizzate entità e dislocazione esatta dell'inquinamento all'interno dell'area Fibronit;

se ritenga possibile che la discrezionalità — ove fosse ravvisata — dei direttori generali nella gestione della conferenza di servizi Fibronit-Bari sia tale da pretermettere l'interesse particolare per l'esecuzione dell'opera viaria all'interesse generale verso la soluzione del problema contenendo i rischi per la salute;

se possa ritenersi obiettivo del piano nazionale delle bonifiche dei siti inquinati

non già l'individuazione di metodiche adeguate al superamento di vere e proprie emergenze ambientali, ma la pianificazione urbanistica del territorio;

se non ritenga che l'avvio della discussione su un progetto di scavo e rimozione dei rifiuti contaminati da amianto non contrasti con quanto dichiarato dal sottosegretario Tortoli, in risposta a precedente interrogazione, in merito alla necessità di accelerare i lavori di rimozione ma solo di quanto sta nel soprasuolo dell'area inquinata Fibronit;

se non ritenga che la direzione generale del ministero abbia posto in essere un atto di grave compromissione per l'autonomia e l'autorevolezza scientifica.

(4-07442)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

da tempo stiamo assistendo ad una crescente diffusione sul mercato europeo, ed in particolare su quello italiano di compressori per uso domestico di fabbricazione cinese, i quali pur presentando la marcatura Ce non risultano conformi alle Direttive dell'Unione europea sulla sicurezza del prodotto per quanto concerne la sicurezza in materia di attrezzature a pressione, mettendo gravemente a repentaglio la sicurezza degli stessi utilizzatori;

si tratta di modelli di uso comune, utilizzati in particolare per l'hobbistica e il bricolage, il cui commercio subisce un incremento proprio in prossimità delle

di sottoporre ai convenuti il progetto di un sottopasso carrabile proposto dalla società Ferrovie del Sud est;

il progetto di sottopasso si può realizzare solo se le tonnellate di rifiuti stoccate nel sottosuolo dell'area vengono rimosse e comunque attraverso attività di scavo che comportano una scelta ben precisa sul tipo di bonifica da adottare —:

se sia a conoscenza dello stato dei lavori della conferenza di servizi sul sito Fibronit-Bari, recentemente riconvocata;

se risulti che ancora una volta, così come già paventato in passato, la direzione generale deputata a guidare i lavori della conferenza di servizi abbia messo in atto iniziative che si prefigurano come pre-determinazione degli esiti finali della conferenza stessa;

se sia nei poteri della direzione generale del ministero proporre agli enti e ai soggetti pubblici seduti in conferenza di servizi la discussione di un progetto di iniziativa privata che riguarda l'assetto dell'area solo dopo la sua bonifica;

se non ritenga che la proposizione di tale trasformazione urbanistica dell'area fortemente inquinata e sotto sequestro giudiziario non si prefiguri come elemento di forte turbativa della discussione in atto all'interno della conferenza di servizi;

se ritenga possibile la proposizione in discussione di un progetto la cui realizzazione non può prescindere dallo scavo del sottosuolo quando invece ancora non sono state puntualizzate entità e dislocazione esatta dell'inquinamento all'interno dell'area Fibronit;

se ritenga possibile che la discrezionalità — ove fosse ravvisata — dei direttori generali nella gestione della conferenza di servizi Fibronit-Bari sia tale da pretermettere l'interesse particolare per l'esecuzione dell'opera viaria all'interesse generale verso la soluzione del problema contenendo i rischi per la salute;

se possa ritenersi obiettivo del piano nazionale delle bonifiche dei siti inquinati

non già l'individuazione di metodiche adeguate al superamento di vere e proprie emergenze ambientali, ma la pianificazione urbanistica del territorio;

se non ritenga che l'avvio della discussione su un progetto di scavo e rimozione dei rifiuti contaminati da amianto non contrasti con quanto dichiarato dal sottosegretario Tortoli, in risposta a precedente interrogazione, in merito alla necessità di accelerare i lavori di rimozione ma solo di quanto sta nel soprasuolo dell'area inquinata Fibronit;

se non ritenga che la direzione generale del ministero abbia posto in essere un atto di grave compromissione per l'autonomia e l'autorevolezza scientifica.

(4-07442)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAISI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

da tempo stiamo assistendo ad una crescente diffusione sul mercato europeo, ed in particolare su quello italiano di compressori per uso domestico di fabbricazione cinese, i quali pur presentando la marcatura Ce non risultano conformi alle Direttive dell'Unione europea sulla sicurezza del prodotto per quanto concerne la sicurezza in materia di attrezzature a pressione, mettendo gravemente a repentaglio la sicurezza degli stessi utilizzatori;

si tratta di modelli di uso comune, utilizzati in particolare per l'hobbistica e il bricolage, il cui commercio subisce un incremento proprio in prossimità delle

ferie estive, e che sono reperibili anche presso le maggiori catene di grande distribuzione a prezzi molto inferiori ai prodotti di fabbricazione italiana od europea (causa, appunto, la diversa qualità data dalla non rispondenza agli standard europei);

il fenomeno è foriero di almeno due problematiche di grande rilievo: (I) i pericoli per la sicurezza degli stessi acquirenti del prodotto, (II) la grave crisi per i produttori europei ed italiani (l'Italia produce quasi il 90 per cento) determinata da questa concorrenza sleale, con evidenti ripercussioni anche sull'occupazione;

i modelli individuati come difettosi, che presentano sistematicamente e su tutta la produzione gravi non conformità alle direttive comunitarie, fra l'altro le Direttive 87/404/CEE, 72/23/CEE, 98/37/CEE, che possono compromettere la sicurezza dei prodotti, sono l'Airtech Euro 2200-1; il Güde 231/8/24; il Kinzo 31L437;

il Governo austriaco ha già vietato la vendita sul territorio nazionale e avviato per uno di questi compressori (Einhell Airtech Euro 2200-1) la « clausola di salvaguardia », procedura prevista dalle direttive europee per la sorveglianza del mercato, che prevede il prelievo sul mercato dei prodotti, la segnalazione alla Commissione europea, l'esecuzione di prove da parte di un ente terzo ed eventualmente il ritiro dal mercato dei prodotti difettosi —:

se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare e quali provvedimenti si vogliono urgentemente attuare, sia nelle sedi italiane sia in quelle europee a tutela della sicurezza del cittadino consumatore nonché della competitività delle imprese italiane del settore, messa gravemente a rischio da tali comportamenti di concorrenza sleale. (5-02352)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'11 luglio 2003, il Ragioniere Generale dello Stato ha inviato una nota alla Procura regionale presso la Sezione Giurisdizionale per la Regione Lazio e al Ministro per le comunicazioni, in merito ad una problematica sollevata dall'ingegner Antonio Fadda, in servizio presso l'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'Informazione, che con nota del 19 maggio 2003, denunciava una irregolarità commessa dall'Amministrazione del Ministero delle Comunicazioni, in ordine alla spettanza della retribuzione di risultato ai dirigenti applicati all'Istituto stesso, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del CCNL della Dirigenza dell'Area 1;

la nota recita testualmente:

« In proposito, si premette che la retribuzione di risultato costituisce la voce retributiva accessoria della dirigenza di 2^a fascia che, unitamente alla retribuzione di posizione, è finanziata dall'apposito fondo istituito presso ciascuna amministrazione ai sensi dell'articolo 42 del citato CCNL.

Si rammenta, poi, che l'articolo 4 dell'anzidetto CCNL, rimette alla contrattazione collettiva integrativa a livello di ministero la definizione dei criteri generali per le modalità di determinazione dei valori retributivi collegati ai risultati ed al raggiungimento degli obiettivi assegnati nonché l'attuazione della disciplina concernente la retribuzione direttamente collegata ai risultati.

L'articolo 35, comma 3, prescrive, altresì, che le amministrazioni devono adottare preventivamente i criteri generali che informano i sistemi di valutazione della prestazione e delle competenze organizzative dei dirigenti nonché dei relativi risultati di gestione.

Dall'anzidetto complesso normativo emerge come nel caso di specie la previsione dell'articolo 44, comma 3, del CCNL,

ferie estive, e che sono reperibili anche presso le maggiori catene di grande distribuzione a prezzi molto inferiori ai prodotti di fabbricazione italiana od europea (causa, appunto, la diversa qualità data dalla non rispondenza agli standard europei);

il fenomeno è foriero di almeno due problematiche di grande rilievo: (I) i pericoli per la sicurezza degli stessi acquirenti del prodotto, (II) la grave crisi per i produttori europei ed italiani (l'Italia produce quasi il 90 per cento) determinata da questa concorrenza sleale, con evidenti ripercussioni anche sull'occupazione;

i modelli individuati come difettosi, che presentano sistematicamente e su tutta la produzione gravi non conformità alle direttive comunitarie, fra l'altro le Direttive 87/404/CEE, 72/23/CEE, 98/37/CEE, che possono compromettere la sicurezza dei prodotti, sono l'Airtech Euro 2200-1; il Güde 231/8/24; il Kinzo 31L437;

il Governo austriaco ha già vietato la vendita sul territorio nazionale e avviato per uno di questi compressori (Einhell Airtech Euro 2200-1) la « clausola di salvaguardia », procedura prevista dalle direttive europee per la sorveglianza del mercato, che prevede il prelievo sul mercato dei prodotti, la segnalazione alla Commissione europea, l'esecuzione di prove da parte di un ente terzo ed eventualmente il ritiro dal mercato dei prodotti difettosi —:

se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare e quali provvedimenti si vogliono urgentemente attuare, sia nelle sedi italiane sia in quelle europee a tutela della sicurezza del cittadino consumatore nonché della competitività delle imprese italiane del settore, messa gravemente a rischio da tali comportamenti di concorrenza sleale. (5-02352)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'11 luglio 2003, il Ragioniere Generale dello Stato ha inviato una nota alla Procura regionale presso la Sezione Giurisdizionale per la Regione Lazio e al Ministro per le comunicazioni, in merito ad una problematica sollevata dall'ingegner Antonio Fadda, in servizio presso l'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'Informazione, che con nota del 19 maggio 2003, denunciava una irregolarità commessa dall'Amministrazione del Ministero delle Comunicazioni, in ordine alla spettanza della retribuzione di risultato ai dirigenti applicati all'Istituto stesso, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del CCNL della Dirigenza dell'Area 1;

la nota recita testualmente:

« In proposito, si premette che la retribuzione di risultato costituisce la voce retributiva accessoria della dirigenza di 2^a fascia che, unitamente alla retribuzione di posizione, è finanziata dall'apposito fondo istituito presso ciascuna amministrazione ai sensi dell'articolo 42 del citato CCNL.

Si rammenta, poi, che l'articolo 4 dell'anzidetto CCNL, rimette alla contrattazione collettiva integrativa a livello di ministero la definizione dei criteri generali per le modalità di determinazione dei valori retributivi collegati ai risultati ed al raggiungimento degli obiettivi assegnati nonché l'attuazione della disciplina concernente la retribuzione direttamente collegata ai risultati.

L'articolo 35, comma 3, prescrive, altresì, che le amministrazioni devono adottare preventivamente i criteri generali che informano i sistemi di valutazione della prestazione e delle competenze organizzative dei dirigenti nonché dei relativi risultati di gestione.

Dall'anzidetto complesso normativo emerge come nel caso di specie la previsione dell'articolo 44, comma 3, del CCNL,

richiamata dall'ingegner Antonio Fadda, trova applicazione solo nel presupposto dell'attivazione di tutte le procedure previste dalle altre norme contrattuali ai fini della definizione degli obiettivi e della individuazione della misura della retribuzione di risultato, non essendo sufficiente allo scopo la semplice dichiarazione del responsabile della struttura con la quale si attesti che ai dirigenti è dovuta la retribuzione stessa sulla base di un giudizio di non demerito.» —:

quali iniziative intenda assumere atte a riparare l'irregolarità amministrativa, segnalata dal Ragioniere Generale dello Stato. (4-07437)

REALACCI, FILIPPESCHI, GENTILONI SILVERI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato della Toscana del Ministero delle comunicazioni, con ordinanza n. 7228 del 12 settembre 2003, ha disposto la disattivazione in via amministrativa dell'impianto di radiodiffusione operante sulle frequenze del canale 49 UHF ubicato in località Peccioli, in provincia di Pistoia, ed irradiante programmazione con il logo: « Peccioli TV — La TV comunitaria di Peccioli » di proprietà dell'emittente televisiva « Peccioli-TV »;

l'emittente televisiva in oggetto è una « televisione di strada », si tratta di una realtà, quella delle « televisioni di strada » appunto, che si sta sviluppando molto nelle città italiane e che consiste nella trasmissione con piccoli impianti, idonei a raggiungere un numero molto ridotto di utenti, di programmi solitamente incentrati sui problemi e le esigenze di piccole comunità locali. Tali televisioni, dunque, non rappresentano un pericolo per gli introiti pubblicitari, e al tempo stesso costituiscono una palestra di democrazia, un elemento di socialità e, spesso, una grande occasione per creare gruppi creativi tra i giovani ed i meno giovani;

nel caso di Peccioli si tratta di una televisione comunitaria ancora a livello sperimentale e con una diffusione limitata al territorio del Comune che prevede un accordo per due mesi per la diffusione della messa domenicale a favore delle persone anziane che non possono uscire di casa, la diffusione del Consiglio Comunale e l'attività delle molteplici associazioni presenti nel territorio comunale;

la stessa misura è stata presa anche nei confronti di analoghe esperienze della galassia tv di strada: come Disco Volante, una esperienza gestita da una cooperativa che gestisce servizi per handicappati o come Telefabbrica, la tv dei lavoratori di Termini Imerese;

una delle obiezioni più frequenti degli operatori del settore è sulla palese disparità di trattamento tra queste realtà ed il canale televisivo Rete 4, che pur non disponendo della concessione e trasmettendo ben oltre il raggio di centocinquanta metri, può trasmettere liberamente;

gli interroganti reputano grottesco che un ufficio periferico dell'amministrazione presieduta dal Ministro interrogato, impedisca con un'ordinanza la prosecuzione delle trasmissioni di un'emittente, dalle caratteristiche delineate in premessa, che svolge senza ombra di dubbio un'importante funzione sociale e per questo meriterebbe le più ampie tutele, nel momento in cui il Parlamento si appresta a licenziare definitivamente il testo di una legge per il riordino del settore radiotelevisivo, che legalizza situazioni di occupazione di fatto di frequenze nazionali, in danno, come autorevolmente affermato sia dalla Corte costituzionale che dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, di altri soggetti in possesso dei requisiti e dei titoli legali per occupare le medesime frequenze —:

quali iniziative intenda adottare per affrontare con la dovuta attenzione un fenomeno socialmente utile come quello delle TV di strada. (4-07438)

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

tra i problemi più rilevanti che affliggono il sistema giudiziario italiano vi è certamente la carenza di organici che, contribuendo a rallentare i tempi di esercizio della giustizia, si ripercuote negativamente sulla necessità di garantire il principio fondamentale della certezza del diritto;

anche a Brescia la situazione degli uffici giudiziari evidenzia gravi e diffuse lacune nell'organico;

per far fronte alle esigenze di organico si è fatto sinora ricorso all'assunzione di ITD con contratti della durata di sette mesi, attingendo alla graduatoria concorsuale redatta nel 1997 ai sensi dell'articolo 4-bis della legge n. 236 del 1993;

comunque la dotazione organica della Corte d'appello di Brescia è incompleta nell'ordine di alcune decine di posti, segnatamente per quanto concerne i profili degli operatori B1 e B2 —:

se e quali provvedimenti il Ministro ritenga opportuno assumere per colmare strutturalmente la carenza di organico, anche ai sensi delle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2003;

se, in particolare, intenda valutare l'opportunità di utilizzare a tal fine la già citata graduatoria del 1997. (5-02353)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 96, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 309/90 (Testo Unico delle leggi in materia di stupefacenti) così recita: «Le unità sanitarie locali, d'intesa con gli istituti di

prevenzione e pena ed in collaborazione con i servizi sanitari interni dei medesimi istituti, provvedono alla cura e alla riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti o alcoolisti. »;

l'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 230/99 (Riordino della medicina penitenziaria), così recita: « A decorrere dal 1° gennaio 2000 sono trasferite al Servizio sanitario nazionale le funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione penitenziaria con riferimento ai soli settori della prevenzione e della assistenza ai detenuti e agli internati tossicodipendenti... »;

la circolare 3510/5960 del 29 dicembre 1999 del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria/DAP (Ufficio Centrale Detenuti e Trattamento — Divisione II Sanità), inviata a tutti i Direttori degli Istituti di Pena, così recita: « ... devono essere facilitate tutte le condizioni idonee per un agevole ed efficace intervento degli operatori del SSN, ai quali deve essere assicurata la disponibilità di idonei locali, individuati in modo tale da favorire la funzionalità dei servizi senza precludere il rispetto delle esigenze di sicurezza; deve essere accuratamente evitato l'insorgere di difficoltà di vario genere in ordine all'individuazione dei giorni, degli orari e delle modalità di accesso in istituto degli operatori del SSN, nonché alla pronta disponibilità da parte di questi ultimi dei detenuti e degli internati; deve essere data al SERT immediata comunicazione dell'ingresso in istituto di un detenuto o internato tossicodipendente, al fine di favorire una tempestiva presa in carico del soggetto da parte dell'organo responsabile della sua assistenza; deve essere assicurata al detenuto o internato tossicodipendente la prosecuzione del programma terapeutico in svolgimento all'esterno; non deve essere posto alcun ostacolo o resistenza di varia natura ad eventuali interventi di dissuefazione mediante metadone o simili nei confronti di tossicodipendenti: solo nell'ipotetico caso in cui siano presenti gravi e documentati motivi che rendano inopportuna sotto il profilo della sicurezza l'assunzione di metadone da parte di per-

sone detenute o internate, la direzione potrà prendere contatto con i responsabili del SERT perché verifichino la percorribilità di un'eventuale soluzione alternativa; eventuali disfunzioni esistenti nell'organizzazione o nel concreto svolgimento delle funzioni sanitarie trasferite dovranno essere tempestivamente segnalate alla competente ASL ed a questo Dipartimento, Ufficio centrale detenuti e trattamento, Divisione II... »;

la lettera che, il 18 aprile 2000, il Direttore Generale del DAP, dottor Giancarlo Caselli, inviò al Coordinamento Radicale Antiproibizionista in risposta a una richiesta di chiarimenti in materia, così recita: « Il trattamento di disassuefazione con metadone trova nel Ser. T. l'organo competente ad operare sulle modalità e tempi e "gli organi penitenziari non devono intervenire su tali scelte, né condizionarle", come indicato nella già citata circolare prot. n. 150346/4-1-29 del 22 maggio 1998 e successivamente ribadito nella circolare prot. n. 3510/5960 del 29 dicembre 1999 »;

il decreto ministeriale 21 aprile 2000 (Approvazione del progetto obiettivo per la tutela della salute in ambito penitenziario), che così recita: « ... Tra gli obiettivi di assistenza da garantire primariamente vanno ricordati: l'immediata presa in carico dei detenuti da parte del SerT competente sull'istituto penitenziario, al fine di evitare inutili sindromi astinenziali ed ulteriori momenti di sofferenza del tossicodipendente, assicurando la necessaria continuità assistenziale; ...la predisposizione di programmi terapeutici personalizzati, predisposti a partire da una accurata diagnosi multidisciplinare dei bisogni del detenuto, in particolare per quanto riguarda i trattamenti farmacologici (metadone, ecc.), anche di mantenimento; la disponibilità di trattamenti farmacologici sostitutivi tenendo conto del principio della continuità terapeutica (in particolare per le persone che entrano in carcere essendo già in trattamento), concordati e condivisi con il tossicodipendente detenuto, ...la titolarità dell'intervento tera-

peutico da parte del SerT competente sull'istituto »;

il deputato europeo della Lista Bonino Marco Cappato ha visitato la casa circondariale di Salerno (Fuorni) il 6 giugno, il 7 giugno, il 4 luglio, il 12 settembre 2003. Nel corso di queste visite, i colloqui con i tossicodipendenti detenuti, con il direttore del carcere, dottor Alfredo Stendardo, con le vicedirettrici Felaco e Sergio, con il responsabile sanitario per i Tossicodipendenti dottor Delle Donne, hanno evidenziato che non esiste alcuna terapia metadonica a disposizione dei detenuti, anche di coloro i quali erano in cura presso i Servizi per le Tossicodipendenze prima dell'ingresso in carcere;

il 5 luglio 2003 ed il 13 settembre 2003 l'onorevole Marco Cappato ha presentato degli esposti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, al fine di accertare eventuali responsabilità in ordine all'interruzione del pubblico servizio sanitario a beneficio dei tossicodipendenti detenuti nella casa circondariale di Salerno, ed interrompere la flagranza di eventuali reati in corso —:

quali iniziative intendano intraprendere per accertare lo stato del trattamento sanitario nei confronti dei tossicodipendenti detenuti presso la casa circondariale di Salerno, ed in particolare la fruibilità della terapia metadonica per chi ne abbia necessità e diritto;

quale è lo stato di attuazione a Salerno del decreto legislativo 99/230, succitato, e del passaggio di responsabilità terapeutica sui detenuti tossicodipendenti da esso decreto sancito;

quali iniziative intendono intraprendere per accertare eventuali responsabilità amministrative in ordine alla descritta situazione nel carcere di Salerno, e comunque per porvi tempestivamente rimedio. (4-07416)

MASCIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

presso l'Istituto per Minori di Treviso operano a contratto due consulenti psico-

loghe che, a causa della riduzione dei fondi assegnati, hanno ridotto le loro prestazioni;

dal mese di giugno 2003, infatti, le due consulenti che avevano a disposizione due interventi settimanali ciascuna, per un totale di quattro ore, riescono ad eseguire una sola consulenza settimanale;

nel periodo da gennaio a maggio 2003 il contratto delle due professioniste è stato rinnovato mensilmente costringendo alla precarietà sia le interessate che l'*équipe* con cui si coordinano;

con una nota la Direzione Generale della Formazione della regione Veneto ha ridotto il monte ore a favore della formazione professionale per i giovani detenuti dell'Istituto Penale per Minori di Treviso, prevedendo per il 2003 solo 600 di formazione;

le ore di formazione professionale attribuite nel 2002 erano 900, mentre nel 2001 le ore complessive erano a pari a 1.200 —:

quali iniziative intenda assumere per garantire un adeguato sostegno psicologico ai giovani detenuti dell'Istituto Penale per Minori di Treviso, e se non ritenga giusto a tal fine provvedere all'immediata assunzione con contratto a tempo indeterminato di professionisti;

se, considerata l'importanza della formazione professionale in ambito detentivo minorile, intenda prendere iniziative per favorire gli interventi formativo-professionali presso l'Istituto per Minori di Treviso anche sensibilizzando in questo senso la regione Veneto e gli enti locali;

per quale ragione le ore di formazione professionale presso l'Istituto per Minori di Treviso sono diminuite dalle 1.200 del 2001 alle 600 previste per il 2003. (4-07436)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

RUGGHIA e COLUCCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel programma infrastrutture strategiche, allegato al DPEF per gli anni 2004-2007, nell'elenco delle 91 opere di preminente interesse nazionale, non è compreso l'intervento sul sistema di trasporto plurimodale dell'area dei Castelli Romani;

tale opera, prevista dalla delibera CIPE 121-2001, inserita nel programma di interventi per il sistema integrato di trasporto nel nodo di Roma, faceva parte dell'elenco delle 21 grandi opere prioritarie nazionali previste nel DPEF presentato nello scorso anno;

nel corso dell'audizione presso l'VIII Commissione del 15 maggio 2002 il Ministro Lunardi nell'espone lo stato di attuazione delle opere strategiche, in merito agli interventi su ferrovia e strada per l'area dei Castelli, dichiarava: « entro il 2003 il progetto sarà predisposto »;

sempre nell'allegato infrastrutture 2004-2007 nella scheda illustrativa lo stato dell'arte delle 21 opere strategiche, aggiornato al 30 giugno 2003, al 13. b Area Castelli, si legge: « intervento in fase istruttoria presso la regione Lazio »;

l'ammodernamento delle reti di trasporto dell'area Castelli è la premessa per il miglioramento della mobilità con il resto dell'area metropolitana di Roma, per la valorizzazione di un territorio di grande interesse storico, culturale, ambientale e per lo sviluppo delle attività produttive previsti in diversi programmi di pianificazione (PRUSST Castelli-Monti Prenestini, PRUSST Latium Vetus, patto territoriale delle colline romane) approvati anche dal Ministero dei lavori pubblici;

la popolazione dei Castelli romani, gli enti locali e le imprese non possono essere penalizzate dai ritardi della regione Lazio e del Ministero delle infrastrutture incapace di mantenere gli impegni assunti —:

loghe che, a causa della riduzione dei fondi assegnati, hanno ridotto le loro prestazioni;

dal mese di giugno 2003, infatti, le due consulenti che avevano a disposizione due interventi settimanali ciascuna, per un totale di quattro ore, riescono ad eseguire una sola consulenza settimanale;

nel periodo da gennaio a maggio 2003 il contratto delle due professioniste è stato rinnovato mensilmente costringendo alla precarietà sia le interessate che l'*équipe* con cui si coordinano;

con una nota la Direzione Generale della Formazione della regione Veneto ha ridotto il monte ore a favore della formazione professionale per i giovani detenuti dell'Istituto Penale per Minori di Treviso, prevedendo per il 2003 solo 600 di formazione;

le ore di formazione professionale attribuite nel 2002 erano 900, mentre nel 2001 le ore complessive erano a pari a 1.200 —:

quali iniziative intenda assumere per garantire un adeguato sostegno psicologico ai giovani detenuti dell'Istituto Penale per Minori di Treviso, e se non ritenga giusto a tal fine provvedere all'immediata assunzione con contratto a tempo indeterminato di professionisti;

se, considerata l'importanza della formazione professionale in ambito detentivo minorile, intenda prendere iniziative per favorire gli interventi formativo-professionali presso l'Istituto per Minori di Treviso anche sensibilizzando in questo senso la regione Veneto e gli enti locali;

per quale ragione le ore di formazione professionale presso l'Istituto per Minori di Treviso sono diminuite dalle 1.200 del 2001 alle 600 previste per il 2003. (4-07436)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

RUGGHIA e COLUCCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel programma infrastrutture strategiche, allegato al DPEF per gli anni 2004-2007, nell'elenco delle 91 opere di preminente interesse nazionale, non è compreso l'intervento sul sistema di trasporto plurimodale dell'area dei Castelli Romani;

tale opera, prevista dalla delibera CIPE 121-2001, inserita nel programma di interventi per il sistema integrato di trasporto nel nodo di Roma, faceva parte dell'elenco delle 21 grandi opere prioritarie nazionali previste nel DPEF presentato nello scorso anno;

nel corso dell'audizione presso l'VIII Commissione del 15 maggio 2002 il Ministro Lunardi nell'espone lo stato di attuazione delle opere strategiche, in merito agli interventi su ferrovia e strada per l'area dei Castelli, dichiarava: « entro il 2003 il progetto sarà predisposto »;

sempre nell'allegato infrastrutture 2004-2007 nella scheda illustrativa lo stato dell'arte delle 21 opere strategiche, aggiornato al 30 giugno 2003, al 13. b Area Castelli, si legge: « intervento in fase istruttoria presso la regione Lazio »;

l'ammodernamento delle reti di trasporto dell'area Castelli è la premessa per il miglioramento della mobilità con il resto dell'area metropolitana di Roma, per la valorizzazione di un territorio di grande interesse storico, culturale, ambientale e per lo sviluppo delle attività produttive previsti in diversi programmi di pianificazione (PRUSST Castelli-Monti Prenestini, PRUSST Latium Vetus, patto territoriale delle colline romane) approvati anche dal Ministero dei lavori pubblici;

la popolazione dei Castelli romani, gli enti locali e le imprese non possono essere penalizzate dai ritardi della regione Lazio e del Ministero delle infrastrutture incapace di mantenere gli impegni assunti —:

quali interventi si intendono assumere per una rapida conclusione della fase progettuale e per l'attivazione, con l'approvazione della prossima finanziaria 2004, del finanziamento di 232 milioni di euro necessario alla realizzazione dei lavori. (3-02679)

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha stanziato fin dal 1981 con la legge n. 119, articolo 10, a favore dell'Anas la somma di 220 miliardi di vecchie lire ad incremento di quella prevista con la legge n. 146 del 1980, per opere di viabilità in Calabria e nell'area metropolitana di Napoli;

la giunta regionale della Calabria nell'aprile del 1981 ha approvato il programma delle opere da realizzare nella Regione e il 29 luglio del 1981 il CIPE lo ha reso esecutivo;

il programma approvato dalla giunta regionale per un importo complessivo di 140 miliardi prevedeva anche uno stanziamento di 10 miliardi finalizzati alla realizzazione di una strada di scorrimento veloce nel tratto « Gallico-Gambarie »;

mentre altre parti del programma, come ad esempio il raddoppio della Galleria del Musofalo a Catanzaro, sono state addirittura completate, per la Gallico-Gambarie i lavori non sono neppure iniziati;

la realizzazione dell'opera è di grandissima importanza per tutte le popolazioni dell'area non solo per la necessità di adeguare la rete stradale alle esigenze di oggi ma anche per consentire le condizioni di base per una prospettiva di sviluppo turistico decisamente interessante considerato che si collegherebbero il mare e la costa con le alture dell'Aspromonte con un percorso di pochi minuti;

il giustificato malcontento delle popolazioni ha assunto la forma della protesta democratica e costruttiva dando vita ad un « Comitato di cittadini » per la realizzazione della strada che è divenuto interlocutore significativo delle istituzioni locali ed ha avuto numerosi incontri con il Prefetto di Reggio Calabria e i responsabili dell'Anas ai più alti livelli;

gli ultimi di tali incontri hanno aumentato le preoccupazioni del Comitato in quanto sono emersi la mancanza di fondi (due miliardi per avviare i lavori della rotatoria iniziale del primo tratto) e una decurtazione dello stanziamento previsto in 60 miliardi per il 2003 ridotti a 34 e in questo quadro l'unica nota positiva può ritenersi la dichiarazione dei responsabili dell'Anas compartimentale che hanno sostenuto, negli incontri del 15 e 16 settembre in Prefettura di essere in possesso di tutti i poteri necessari per pubblicizzare i bandi di gara per la realizzazione dei lavori, elemento quest'ultimo utile ma comunque non sufficiente;

in ragione di tutto ciò, il giorno 18 settembre si è svolto uno « sciopero generale delle popolazioni della Vallata del Gallico », indetto dal Comitato per la realizzazione dell'opera, al quale hanno partecipato rappresentanti dei sindaci di tutti i comuni della vallata, altri rappresentanti istituzionali e centinaia di cittadini non più disposti a tollerare ingiustificati e incomprensibili ritardi —:

come il Ministro valuti la situazione e quali iniziative intenda assumere affinché gli appalti siano banditi immediatamente, i finanziamenti necessari siano resi disponibili e i tempi previsti per la consegna delle opere siano rispettati e se non ritenga infine di assicurare il suo impegno anche attraverso un incontro diretto con i rappresentanti del « Comitato di cittadini per la realizzazione della strada a scorrimento veloce Gallico-Gambarie ». (4-07425)

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

è stata di recente emanata una circolare del Ministro dell'interno in materia di armi e loro detenzione;

emerge, come del resto segnalano le associazioni venatorie e di tiro sportivo, una evidente emotività legata ai fatti accaduti nel nostro paese che hanno fatto giustamente emergere rilevanti ragioni di ordine pubblico;

la circolare su citata prevede tre ipotesi per la detenzione di armi con l'obbligo del certificato di idoneità psicofisica vistato dal medico di base e confermato dagli uffici sanitari della USL o da altra autorità medica pubblica nell'ottica di un rigoroso accertamento sanitario dei richiedenti;

la predetta circolare rimette in discussione la licenza di porto d'armi allo stato efficace con una sorta di revisione annuale che costituisce di per sé una ripetizione di accertamenti sanitari pregressi;

la predetta circolare non prevede analoghe procedure per gli altri soggetti autorizzati alla detenzione di armi per pubblico servizio;

gli uffici competenti al rilascio del porto d'armi, verrebbero sottoposti a nuovi adempimenti con un nuovo aggravio di lavoro tale da distrarre i predetti uffici da compiti di maggiore necessità e urgenza —:

se non ritenga di prevedere una modifica della circolare su citata consentendo l'attestazione dell'idoneità psicofisica ai medici di base che « *ab origine* », hanno attestato la predetta idoneità al richiedente.

(2-00893)

« Cusumano ».

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Napoli, durante la notte, è stato gravemente danneggiato lo schermo del noto cinema « Posillipo »;

oltre allo schermo, che ha riportato profondi e numerosi tagli, sono state danneggiate anche le tende ed alcune poltrone del cinema;

il Posillipo è una delle poche strutture che ancora hanno conservato l'unicità di sala e di programmazione del film;

il cinema, dotato di una struttura artigianale ed efficiente, rappresenta una risorsa per l'intero quartiere di Posillipo;

l'azione violenta, sembrerebbe lasciare aperte agli investigatori sia la pista dell'« atto vandalico » che quella della « intimidazione »;

prescindendo dall'accertamento dei fatti accaduti e dalla ricostruzione della matrice dei danneggiamenti, l'episodio, nel suo complesso, ha evidenziato, ancora una volta, la necessità di una intensificazione dei controlli nel corso della notte nelle strade della città —:

se non ritenga, anche alla luce di episodi come quello descritto in premessa, di promuovere, d'intesa con le competenti autorità territoriali di polizia, un piano di intensificazione notturna dei controlli e dei presidi idoneo ad incidere efficacemente su un piano di prevenzione finalizzato a garantire ai cittadini maggiore tutela. (4-07422)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il circolo di Rifondazione Comunista di Barrafranca, nell'ambito di una precisa iniziativa politica, ha affisso dei manifesti in cui contestava l'operato dell'amministrazione comunale per i disagi causati ai cittadini;

tale iniziativa, giudicata infondata dall'amministrazione comunale, ha sensibilizzato la cittadinanza ed è riuscita ad impedire che venissero adottate misure ritenute sbagliate e dannose per gli abitanti;

sempre il circolo ha successivamente diffuso un manifesto in cui ribadiva la fondatezza della propria posizione e soprattutto l'aver ottenuto che l'amministrazione comunale non continuasse nel proprio intento a danno della cittadinanza;

il maresciallo dei carabinieri di Barrafranca, a seguito di tali iniziative, ha provveduto al sequestro dei manifesti motivando tale scelta: « per il carattere propagandistico di attività terroristiche » e per l'adozione della scritta « Giovani Comunisti con una stella rossa »;

la sigla « Giovani Comunisti », insieme al simbolo del partito, accompagna l'intero materiale di propaganda autoprodotta nelle rispettive sedi del partito della Rifondazione Comunista in Italia;

l'articolo 21 della nostra Costituzione garantisce il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure —:

se non ritenga necessario avviare ogni misura finalizzata ad accertare i fatti sin qui descritti e se non ritenga grave quanto accaduto e quali provvedimenti intende conseguentemente adottare per garantire la libertà di pensiero nel rispetto della Costituzione. (4-07426)

REALACCI, FRANCESCHINI, IANNUZZI, GIACHETTI e VIGNI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dal 1994, data dell'ultimo condono edilizio proposto dal primo Governo Berlusconi, fino al 2002, sono state realizzate nel nostro Paese, secondo stime attendibili, almeno 362.676 costruzioni abusive;

il *Corriere della Sera* del 19 settembre 2003, pubblica con grande risalto, in prima pagina, la notizia di un clamoroso abuso edilizio compiuto a Roma, nell'estate appena trascorsa, in una delle aree archeologiche più importanti del mondo: il Parco dell'Appia antica;

nel dare la notizia del sorprendente scempio edilizio, l'articolo citato si sofferma sulle devastanti conseguenze per il territorio provocate dai condoni passati, ma anche dal semplice annuncio di una sanatoria futura: basta parlarne, ipotizzare, formulare il progetto e il cemento illegale torna a crescere, prospera, rifiorisce. Com'è già accaduto nei due anni appena trascorsi, il 2001 e il 2002, ogni volta che l'attuale Governo ha lasciato intendere che una sanatoria dell'abusivismo era allo studio. Il solo effetto annuncio ha provocato nel corso del 2002 un aumento dell'abusivismo edilizio valutato intorno al nove per cento, con una concentrazione del 55 per cento dei nuovi abusi nelle regioni a più forte presenza mafiosa, dove ormai una casa su quattro è abusiva. Come ha dichiarato Vincenzo Verderosa, procuratore generale della Corte d'appello di Salerno, nella relazione di apertura dell'anno giudiziario in corso, « si è evidenziato un inquietante aumento dei fenomeni legati ai reati di tipo ambientale, e specificamente alle violazioni in materia edilizia e urbanistica. L'azione di contrasto, che ha portato a demolizioni anche rilevanti sotto il profilo ambientale ha dovuto segnare il passo, una volta che si è diffusa la voce di un possibile condono, con un effetto moltiplicatore dei reati »;

se il danno provocato dall'abusivismo edilizio è gravissimo per il territorio in generale, lo è ancor più nelle aree demaniali, specie in quelle costiere, e in quelle sottoposte a vincoli di tutela ambientale, archeologica e paesistica —:

quali misure i Ministri interrogati potranno in essere per escludere l'applicazione di qualunque sanatoria nelle aree demaniali di pregio, nei parchi, nelle aree

comunque sottoposte a vincoli paesistici e storico-archeologici e relativamente ai centri storici ed agli immobili e ai beni del patrimonio storico, artistico e architettonico del nostro Paese;

quali urgenti iniziative saranno poste in essere per evitare il fenomeno criminale evidenziato, consistente nel moltiplicarsi, negli ultimi mesi, di piccoli e grandi abusi, stimolati dai ripetuti annunci di condono, e che comunque, anche in ossequio ad una recente pronuncia della Corte Costituzionale, non potranno in alcun modo usufruire della deprecata imminente sanatoria. (4-07430)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo diversi mesi di indagini, il 20 maggio 2003 la squadra mobile di Campobasso, arrestava il Presidente della Confcommercio molisana Luigi Zappone, titolare dell'istituto di vigilanza « Lo Zaffiro », il figlio ed un maresciallo dei carabinieri in pensione che svolgeva compiti di caposervizio all'interno dell'istituto, accusati di truffa aggravata ai danni dello Stato, violazione delle prescrizioni impartite dal Prefetto, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, ricettazione, furto pluriaggravato ai danni dell'ENEL, comodato di armi non autorizzato, violenza privata;

le indagini iniziarono nell'agosto del 2002 e sono tuttora in corso. Gli indagati sono stati circa quaranta giorni agli arresti domiciliari e tuttora non possono allontanarsi dal comune di Campobasso;

a seguito di questi arresti la Prefettura di Campobasso decise la sospensione della licenza per due mesi, mentre sul ricorso il TAR del Molise si pronunciò in maniera negativa. Da qui la decisione del Prefetto di revocare la licenza dal 1° settembre 2003;

gli indagati hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato con la richiesta di

sospensiva, che è stata accolta. La discussione in merito è prevista per il giorno 23 settembre 2003;

intanto, i lavoratori che non sono stati coinvolti nelle indagini da tre mesi vivono in uno stato di tensione particolare —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare se:

dopo le gravi accuse l'istituto abbia lavorato e continui a lavorare;

alle guardie indagate, sia stato rinnovato il porto d'armi e il decreto di nomina a guardia;

l'istituto « Lo Zaffiro », il cui titolare è stato arrestato, continui a far servizio di vigilanza presso il Tribunale;

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito il posto di lavoro ai lavoratori non coinvolti nella vicenda giudiziaria. (4-07434)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI, COLASIO e FILIPPESCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

accade in provincia di Pisa, nella scuola Monte Bianco di Putignano, che a 27 bambini venga negata la possibilità di frequentare la Scuola dell'infanzia, per di più a pochi giorni dalla partenza delle scuole, senza che abbiano avuto la possibilità di cercare una alternativa;

questo è potuto accadere perché gli insegnanti per la terza sezione della Scuole dell'infanzia Monte Bianco prima promessi sono stati poi negati dal Ministero;

il problema riguardo gli stanziamenti da parte del Ministero dell'istruzione di

comunque sottoposte a vincoli paesistici e storico-archeologici e relativamente ai centri storici ed agli immobili e ai beni del patrimonio storico, artistico e architettonico del nostro Paese;

quali urgenti iniziative saranno poste in essere per evitare il fenomeno criminale evidenziato, consistente nel moltiplicarsi, negli ultimi mesi, di piccoli e grandi abusi, stimolati dai ripetuti annunci di condono, e che comunque, anche in ossequio ad una recente pronuncia della Corte Costituzionale, non potranno in alcun modo usufruire della deprecata imminente sanatoria. (4-07430)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dopo diversi mesi di indagini, il 20 maggio 2003 la squadra mobile di Campobasso, arrestava il Presidente della Confcommercio molisana Luigi Zappone, titolare dell'istituto di vigilanza « Lo Zaffiro », il figlio ed un maresciallo dei carabinieri in pensione che svolgeva compiti di caposervizio all'interno dell'istituto, accusati di truffa aggravata ai danni dello Stato, violazione delle prescrizioni impartite dal Prefetto, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, ricettazione, furto pluriaggravato ai danni dell'ENEL, comodato di armi non autorizzato, violenza privata;

le indagini iniziarono nell'agosto del 2002 e sono tuttora in corso. Gli indagati sono stati circa quaranta giorni agli arresti domiciliari e tuttora non possono allontanarsi dal comune di Campobasso;

a seguito di questi arresti la Prefettura di Campobasso decise la sospensione della licenza per due mesi, mentre sul ricorso il TAR del Molise si pronunciò in maniera negativa. Da qui la decisione del Prefetto di revocare la licenza dal 1° settembre 2003;

gli indagati hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato con la richiesta di

sospensiva, che è stata accolta. La discussione in merito è prevista per il giorno 23 settembre 2003;

intanto, i lavoratori che non sono stati coinvolti nelle indagini da tre mesi vivono in uno stato di tensione particolare —:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare se:

dopo le gravi accuse l'istituto abbia lavorato e continui a lavorare;

alle guardie indagate, sia stato rinnovato il porto d'armi e il decreto di nomina a guardia;

l'istituto « Lo Zaffiro », il cui titolare è stato arrestato, continui a far servizio di vigilanza presso il Tribunale;

quali iniziative intenda assumere affinché venga garantito il posto di lavoro ai lavoratori non coinvolti nella vicenda giudiziaria. (4-07434)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI, COLASIO e FILIPPESCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

accade in provincia di Pisa, nella scuola Monte Bianco di Putignano, che a 27 bambini venga negata la possibilità di frequentare la Scuola dell'infanzia, per di più a pochi giorni dalla partenza delle scuole, senza che abbiano avuto la possibilità di cercare una alternativa;

questo è potuto accadere perché gli insegnanti per la terza sezione della Scuole dell'infanzia Monte Bianco prima promessi sono stati poi negati dal Ministero;

il problema riguardo gli stanziamenti da parte del Ministero dell'istruzione di

finanziamenti alle scuole non dovrebbe risolversi nella impossibilità, per gli alunni e le famiglie, di avere un regolare anno scolastico e mettere a rischio, come in questo caso, la normale frequenza scolastica;

il comune di Pisa ha effettuato gli investimenti per realizzare i locali dove ospitare questa terza sezione, la quale era stata prevista e approvata dal Piano provinciale della scuola. Inoltre i 27 bambini risultavano idonei secondo il bando di ammissione alle scuole dell'infanzia;

anche il consiglio comunale di Pisa si è espresso all'unanimità rispetto alla richiesta avanzata al Governo di « mettere a disposizione il numero adeguato di insegnanti » e di « riconoscere il Piano provinciale della scuola approvato a maggio, mettendo in condizione i provveditorati di nominare il personale insegnante necessario per dare risposte formative a partire dalla Scuola dell'infanzia così come previsto dalla stessa riforma presentata dall'attuale Ministero;

ad avviso degli interroganti è un dovere per il Ministero e un impegno per tutti trovare una risposta per i genitori dei 27 bambini che avrebbero dovuto essere inseriti nella Scuola dell'infanzia Monte Bianco a Putignano e che invece hanno saputo solo a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico che il Ministero non ha stanziato i fondi necessari a garantire il personale insegnante;

ci sono problemi a tutti i livelli a causa delle scelte di sistematica demolizione della scuola pubblica da parte del Governo e accade che le scuole spesso si vedano costrette a organizzare collette fra le famiglie degli studenti per garantire la loro funzionalità —;

se il Ministero abbia intenzione di attivarsi con urgenza per risolvere la questione di cui in premessa e per fare piena luce sull'entità dei tagli ai *budget* a disposizione del sistema scolastico provinciale, tagli che vanno dal 60 al 70 per cento rispetto ai *budget* dello scorso anno e che

significano semplicemente il rischio collasso per molte scuole. (4-07428)

SAIA e RAISI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 18 giugno 2002, n. 136 si è disposta la equiparazione tra il diploma in educazione fisica rilasciato dall'istituto superiore di educazione fisica statale di Roma e dagli istituti superiori di educazione fisica pareggiati ai sensi dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1958, n. 88 e le lauree afferenti alla classe 33 di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 4 agosto 2000, ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi ed alle attività professionali;

la legge 18 giugno 2002, n. 136 ha avuto origine dalla volontà del legislatore di evitare che durante il regime transitorio dalla precedente alla nuova normativa venissero a crearsi condizioni di ingiustificato svantaggio per coloro che conseguirono il diploma ISEF in base al vecchio ordinamento;

precedentemente alla predetta normativa, in mancanza di intervento del legislatore, la giurisprudenza aveva equiparato il diploma in educazione fisica rilasciato dall'ISEF alle vecchie lauree, permettendo così ai diplomati ISEF di partecipare ai bandi previsti per i possessori di vecchie lauree;

l'Università di Padova con decreto del rettore n. 1599 del 7 agosto 2002, ha pubblicato un bando per l'amministrazione ai corsi (Master) di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente per l'anno accademico 2002/03;

il bando di ammissione prevedeva quale requisito essenziale — ai fini dell'iscrizione al predetto Master di secondo livello — il possesso di una Laurea del vecchio ordinamento;

la signora Donatella Diamanti, nata a Bologna il 18 maggio 1957, diplomata ISEF iscrittasi (tenuto conto della suddetta giurisprudenza e della stessa legge 18 giugno 2002, n. 136) al Master dell'Università di Padova, sotto condizione sospensiva dell'accertamento dei requisiti è stata invece esclusa dalla graduatoria generale di merito in quanto « titolare di diploma ISEF conseguito nell'anno accademico 1980/81 presso l'ISEF di Bologna e che tale diploma, in base alla normativa vigente non può essere equiparato ad una laurea del vecchio ordinamento »;

l'esclusione di cui sopra nasce da una — seppur minima — lacuna legislativa, difatti, se dalla legge 18 giugno 2002, n. 136 si evince che i diplomi in educazione fisica ISEF sono equiparati alle nuove lauree triennali in scienze dell'attività motorie e sportive, la stessa normativa nulla provvede sulla precedente equiparazione giurisprudenziale che il diploma ISEF era equiparato alle vecchie lauree —:

se sia a conoscenza della situazione sopradescritta, il caso della signora Diamanti è solo uno dei tanti casi che potranno prospettarsi in futuro, e quali opportune iniziative normative voglia intraprendere al fine di modificare la situazione sopra descritta che inevitabilmente avvantaggerà i diplomati ISEF nell'accesso di bandi universitari per le sole vecchie lauree. (4-07429)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 settembre 2003, i 70 lavoratori della « Coop Costruzioni », insieme ai de-

legati sindacali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, hanno occupato il cantiere del depuratore che collega Sant'Antonio Abate a Scafati, tra le province di Napoli e Salerno;

gli operai protestano perché non ricevono lo stipendio da cinque mesi e perché molti di loro sono stati collocati in cassa integrazione attraverso una decisione che secondo quanto risulta all'interrogante non è mai stata ratificata dal ministero del lavoro —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati affinché sia sbloccata positivamente la situazione, tutelando i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori. (4-07418)

RIZZO, DILIBERTO e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel biellese la forte flessione dei livelli occupazionali strettamente legata alla situazione congiunturale negativa che contraddistingue il settore tessile ha assunto oramai dimensioni allarmanti;

anche il primo semestre del 2003 ha confermato, per l'industria tessile biellese il trend negativo che si era registrato nel corso di tutto il 2002, con una flessione dell'*export* pari all'11 per cento e della produttività tra il 10 per cento ed il 15 per cento;

negli ultimi mesi la crisi del settore ha inevitabilmente spinto le aziende tessili a ricorrere agli ammortizzatori sociali (« cassa integrazione guadagni », mobilità, eccetera), quale unica forma di dilazione degli effetti di una crisi travolgente, ricorso che però ha assunto i connotati di un fenomeno recessivo ed oramai in fase di cronicizzazione;

la Sinterama di Sandigliano Spa (Biella) che occupa 500 dipendenti ha adottato un piano di ristrutturazione aziendale che prevede entro pochi mesi il

la signora Donatella Diamanti, nata a Bologna il 18 maggio 1957, diplomata ISEF iscrittasi (tenuto conto della suddetta giurisprudenza e della stessa legge 18 giugno 2002, n. 136) al Master dell'Università di Padova, sotto condizione sospensiva dell'accertamento dei requisiti è stata invece esclusa dalla graduatoria generale di merito in quanto « titolare di diploma ISEF conseguito nell'anno accademico 1980/81 presso l'ISEF di Bologna e che tale diploma, in base alla normativa vigente non può essere equiparato ad una laurea del vecchio ordinamento »;

l'esclusione di cui sopra nasce da una — seppur minima — lacuna legislativa, difatti, se dalla legge 18 giugno 2002, n. 136 si evince che i diplomi in educazione fisica ISEF sono equiparati alle nuove lauree triennali in scienze dell'attività motorie e sportive, la stessa normativa nulla provvede sulla precedente equiparazione giurisprudenziale che il diploma ISEF era equiparato alle vecchie lauree —:

se sia a conoscenza della situazione sopradescritta, il caso della signora Diamanti è solo uno dei tanti casi che potranno prospettarsi in futuro, e quali opportune iniziative normative voglia intraprendere al fine di modificare la situazione sopra descritta che inevitabilmente avvantaggerà i diplomati ISEF nell'accesso di bandi universitari per le sole vecchie lauree. (4-07429)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 settembre 2003, i 70 lavoratori della « Coop Costruzioni », insieme ai de-

legati sindacali di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, hanno occupato il cantiere del depuratore che collega Sant'Antonio Abate a Scafati, tra le province di Napoli e Salerno;

gli operai protestano perché non ricevono lo stipendio da cinque mesi e perché molti di loro sono stati collocati in cassa integrazione attraverso una decisione che secondo quanto risulta all'interrogante non è mai stata ratificata dal ministero del lavoro —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati affinché sia sbloccata positivamente la situazione, tutelando i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori. (4-07418)

RIZZO, DILIBERTO e SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel biellese la forte flessione dei livelli occupazionali strettamente legata alla situazione congiunturale negativa che contraddistingue il settore tessile ha assunto oramai dimensioni allarmanti;

anche il primo semestre del 2003 ha confermato, per l'industria tessile biellese il trend negativo che si era registrato nel corso di tutto il 2002, con una flessione dell'*export* pari all'11 per cento e della produttività tra il 10 per cento ed il 15 per cento;

negli ultimi mesi la crisi del settore ha inevitabilmente spinto le aziende tessili a ricorrere agli ammortizzatori sociali (« cassa integrazione guadagni », mobilità, eccetera), quale unica forma di dilazione degli effetti di una crisi travolgente, ricorso che però ha assunto i connotati di un fenomeno recessivo ed oramai in fase di cronicizzazione;

la Sinterama di Sandigliano Spa (Biella) che occupa 500 dipendenti ha adottato un piano di ristrutturazione aziendale che prevede entro pochi mesi il

licenziamento di circa 140 addetti dichiarati in esubero;

la crisi generalizzata del settore tessile biellese ha invece rappresentato un alibi per la FILA s.p.a. che già da mesi applica la mobilità al suo personale dipendente per coprire scelte strutturali rivelatesi sbagliate ed investimenti ingiustificati —:

se non ritiene che la grave crisi occupazionale che interessa l'intera provincia di Biella legata al *trend* economico negativo del settore tessile debba essere affrontata con misure economico-finanziarie urgenti da parte del Governo italiano, le sole capaci di poter concretamente rilanciare una prospettiva per i lavoratori interessati, al fine di rilanciare la domanda interna di prodotti tessili e contrastare l'aggressività e la competitività delle imprese straniere. (4-07420)

RUZZANTE. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'Azienda Territoriale Edilizia Residenziale della Provincia di Padova (ATER) ha dato in appalto alla ditta Somec di Policoro (Matera) i lavori per il restauro e la risistemazione degli alloggi popolari di Piazza Toselli a Padova;

in tale cantiere hanno lavorato alcuni lavoratori di nazionalità bulgara con orari disumani (mediamente 250 ore al mese per sei giorni alla settimana, a quanto risulta all'interrogante, senza ferie e senza il pagamento degli straordinari) che, oltre a dover alloggiare presso lo stesso cantiere, hanno dovuto pagare di tasca propria anche i contributi per rientrare nella sanatoria prevista dalla legge Bossi-Fini (circa 800 euro che avrebbe dovuto versare il datore di lavoro);

da maggio tali lavoratori non ricevevano nemmeno lo stipendio che oscillava intorno ai 4 euro all'ora;

mercoledì 17 settembre uno dei lavoratori, stancatosi di tale inadempienza del datore di lavoro, ha chiesto che gli fossero pagate le mensilità arretrate minacciando la sua astensione dal lavoro in caso contrario;

il datore di lavoro, dopo aver minacciato di cacciarlo dal cantiere e dall'alloggio che occupava, ha colpito il lavoratore bulgaro al viso con un pugno e, con l'ausilio di una livella, l'ha poi ripetutamente colpito alla schiena facendolo finire al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Padova;

nella serata di mercoledì 17 il lavoratore picchiato e i suoi connazionali sono stati cacciati dal cantiere e dall'alloggio che occupavano senza soldi, senza lavoro e senza un posto dove dormire —:

se il Governo sia al corrente del grave episodio avvenuto presso il cantiere di Piazza Toselli a Padova, tenuto conto del fatto che il committente di tali lavori (ATER) è un Ente pubblico economico;

quali misure intenda adottare il Governo in merito a questa vicenda, che vede sia l'impiego di lavoratori in nero e irregolari, che una mancanza dei relativi controlli da parte del responsabile del procedimento, del direttore dei lavori e del coordinatore per la sicurezza;

quali misure concrete intenda adottare il Governo per fare in modo che violazioni così macroscopiche delle normative in materia di lavoro e di immigrazione (tristemente frequenti in Veneto) cessino per sempre di esistere nel nostro Paese;

se il Governo sia in grado di fornire i dati (su scala nazionale, regionale e provinciale) dell'applicazione della norma della Bossi-Fini che prevede espressamente che il datore di lavoro che fa lavorare extracomunitari privi del permesso di soggiorno (o con permessi scaduti o peggio falsi) rischia l'arresto da tre mesi ad un anno e multe fino a 5.000 euro per ogni lavoratore non in regola.

(4-07427)

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 16 settembre 2003 il Comando Gruppo Carabinieri Tutela per l'ambiente Nord Italia (che ha competenza per le Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria ed Emilia Romagna) ha messo sotto sequestro cautelativo i terreni di 59 aziende friulane (23 in provincia di Pordenone, 35 in provincia di Udine e 1 in provincia di Gorizia) per un totale di 171 ettari di terreno sospettati di essere coltivati con mais transgenico;

il maxi sequestro del mais contaminato da Ogm (13 mila quintali) nelle province di Pordenone, Udine e Gorizia è la conferma che la diffusione illecita di sementi transgeniche ha interessato una grande parte del nostro territorio nazionale ed è evidente che una diffusione di queste dimensioni riconducibile ad un episodio casuale, ma ad una strategia precisa delle multinazionali che producono sementi modificate;

il Ministero delle politiche agricole e forestali, tramite il dipartimento dei prodotti agroalimentari e dei servizi, nella campagna semina 2003 ha bandito dal territorio nazionale le colture di varietà geneticamente modificate di mais e soia non essendo stata ancora autorizzata l'iscrizione di tali sementi nel registro nazionale ovvero nel catalogo comunitario europeo;

il prossimo 22 settembre 2003 il Comitato Sementi della Commissione europea discuterà la bozza della nuova direttiva che rischia di mettere in discussione la libertà di scelta dei consumatori e la separazione delle filiere, introducendo soglie di contaminazione accidentale variabili fra 0,3 e 0,7 per cento a seconda del tipo di coltura —:

se non ritenga, a fronte di questa situazione, indispensabile garantire maggiori controlli dato che laddove questi vengono effettuati emerge spesso la presenza di illegalità;

se non ritenga doveroso formalizzare il parere negativo dell'Italia alla proposta di direttiva avanzata dalla Commissione e di consentire una approfondita trattazione di questo tema nel prossimo Consiglio dei Ministri agricoli previsto a Taormina.

(4-07419)

ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ieri un pensionato di 72 anni a Viterbo, durante una battuta di caccia alla lepre è precipitato in un burrone per un malore improvviso ed è morto;

sempre nella giornata di ieri, nelle colline di Montecchio Maggiore, in località Sant'Urbano, un bambino di 10 anni, Nicola M., di Cornedo, è stato colpito da alcuni pallini durante una battuta di caccia con il padre ed ora è ricoverato in rianimazione all'ospedale San Bortolo di Vicenza;

dal primo settembre, sono almeno quattro i morti e 7 i feriti per eventi relazionati con la caccia;

nella precedente stagione venatoria ci sono stati ben 47 morti e 85 feriti tra bambini, escursionisti, turisti e cacciatori e, nel 2001/2002, il bilancio è stato di 172 incidenti con 44 morti, 35 feriti e 7 invalidi;

il 72 per cento degli italiani, secondo un sondaggio Abacus è favorevole all'abolizione della caccia;

sono 150 milioni gli animali selvatici uccisi in ogni stagione venatoria —:

quali iniziative intendano assumere a fronte di questi dati allarmanti, per impedire la perdita di altre vite umane.

(4-07435)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

VASCON. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno decine di migliaia di cuccioli di cani provenienti soprattutto dall'Est europeo arrivano nel nostro paese grazie ad un commercio illegale che sembra sfuggire del tutto ai controlli presso i valichi di frontiera;

secondo stime approssimative, ogni anno dall'Est europeo entrano nel nostro paese fino a 50.000 cuccioli; il 70 per cento di questi animali proviene dall'Ungheria, ma numerose sono le importazioni anche dalla Polonia, dalla Romania, dalla Russia e dalla Slovenia; secondo l'Istat, il valore degli animali domestici entrati in Italia dall'Est europeo nei primi tre mesi del 2003 ammonterebbe a ben 1.400.000 euro;

i cuccioli di cani importati dall'Est europeo di regola sono trasportati senza il minimo rispetto delle regole sanitarie di base: ammassati in spazi irrisori, senza acqua né cibo, gli animali, dopo migliaia di chilometri, arrivano in Italia stremati, ma apparentemente sani, perché viene iniettato loro un farmaco con gammaglobuline che ritarda gli effetti di eventuali patologie in corso;

trasportati ad un'età troppo giovane per affrontare un viaggio così lungo, solo i più forti riescono ad arrivare in patria e quelli che sopravvivono portano con sé numerose malattie infettive, tra cui il cimurro, la gastroenterite infettiva, la parassitosi intestinale, la dermatomicosi e la rogna;

una volta arrivati in Italia, questi cani vengono venduti nelle fiere o nei mercati a costi molto bassi, compromettendo così l'attività degli allevatori italiani;

il fenomeno in esame, che è esploso in Italia nel maggio 1997 — quando nei

pressi di Udine è stato scoperto un camion ungherese che trasportava 50 cuccioli di rotweiller e 20 gatti persiani stipati in condizioni disastrose — ha sollevato già da alcuni anni la preoccupazione delle associazioni animaliste, che hanno evidenziato non solo la violazione delle regole sul maltrattamento degli animali, ma anche i rischi di contagio derivanti dalla presenza di tali animali infetti sul territorio nazionale;

all'appello delle associazioni animaliste, si è unita la voce delle centinaia di privati, che hanno avuto la sventura di comprare un cane proveniente dall'Est europeo e di vederlo morire dopo pochi giorni dall'acquisto;

alla luce di questi tristi episodi di cronaca, è necessario interrogarsi sui motivi di fondo che continuano a consentire il commercio in Italia di questi cuccioli di animali provenienti dall'Europa dell'Est;

sotto il profilo normativo, numerose sono infatti le disposizioni di legge che potrebbero essere utilizzate per fermare un tale commercio di animali: la legge 22 novembre 1993, n. 473, contro il maltrattamento degli animali; il decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 532, che recepisce una direttiva Cee relativa alla protezione degli animali durante il trasporto; il decreto legislativo n. 633 del 1996, sulle norme sanitarie per gli scambi e le importazioni di animali all'interno della Comunità europea e verso quest'ultima da paesi terzi;

in particolare, l'articolo 10 del decreto legislativo n. 633 del 1996, specifica che i cani di età superiore ai tre mesi possono essere oggetto di scambi solo se in possesso di determinati requisiti, tra cui: il tatuaggio mediante un sistema di riconoscimento stabilito in sede comunitaria; la vaccinazione contro la rabbia dopo i tre mesi di età; la vaccinazione contro il cimurro; la presenza di un passaporto individuale o di un certificato sanitario che consentano di identificare l'animale e che indichino le date di vaccinazione;

risulta all'interrogante i certificati sanitari che accompagnano i cuccioli di cani importati dall'Est europeo di regola vengono falsificati nel paese d'origine;

il problema effettivo è pertanto quello di garantire l'effettivo rispetto delle regole già esistenti, intensificando i controlli sui movimenti transfrontalieri e sul commercio in patria di animali provenienti dall'Est europeo —:

quali misure il Ministro intenda adottare affinché, alle frontiere, sia garantito l'effettivo rispetto delle regole sull'importazione di cani contenute nell'articolo 10 del decreto legislativo n. 633 del 1996;

se non ritenga opportuno intensificare i controlli sul territorio nazionale, coinvolgendo tutti gli organismi a vario titolo coinvolti nel problema (Guardia di Finanza, Carabinieri, Vigili urbani, Asl, Guardia forestale, eccetera), perché sia definitivamente impedito il commercio di cani che non rispondono ai requisiti sanitari prescritti per legge, con particolare riguardo alle fiere e ai mercati, ai quali solitamente si rivolge il traffico clandestino di animali. (4-07421)

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come denuncia il giornale *Libero*, di domenica 21 settembre 2003 a Roma sono stati rilasciati contrassegni di invalidità per autovetture a centinaia, tant'è che nei pressi di Camera e Senato se ne constataano moltissimi tutti i giorni;

è visibile che molto spesso il conducente non appare invalido, né porta invalidi, non si capisce quindi come possa circolare con un contrassegno di invalidità;

capita magari — ha ragione *Libero* — che al vero invalido non viene rilasciato alcun attestato e che il « finto invalido » riesca con furbizia ed « appoggi » ad ottenere il contrassegno —:

se intendano adottare iniziative anche normative per stroncare il fenomeno delle autorizzazioni all'accesso nei centri storici delle città concesse ai finti invalidi. (4-07441)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02223, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02273, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2003, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

Modifica dell'ordine delle firme.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e Arrighi n. 3-02260 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 maggio 2003, deve intendersi il deputato Arrighi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Jacini n. 4-06154 del 29 aprile 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02681;

risulta all'interrogante i certificati sanitari che accompagnano i cuccioli di cani importati dall'Est europeo di regola vengono falsificati nel paese d'origine;

il problema effettivo è pertanto quello di garantire l'effettivo rispetto delle regole già esistenti, intensificando i controlli sui movimenti transfrontalieri e sul commercio in patria di animali provenienti dall'Est europeo —:

quali misure il Ministro intenda adottare affinché, alle frontiere, sia garantito l'effettivo rispetto delle regole sull'importazione di cani contenute nell'articolo 10 del decreto legislativo n. 633 del 1996;

se non ritenga opportuno intensificare i controlli sul territorio nazionale, coinvolgendo tutti gli organismi a vario titolo coinvolti nel problema (Guardia di Finanza, Carabinieri, Vigili urbani, Asl, Guardia forestale, eccetera), perché sia definitivamente impedito il commercio di cani che non rispondono ai requisiti sanitari prescritti per legge, con particolare riguardo alle fiere e ai mercati, ai quali solitamente si rivolge il traffico clandestino di animali. (4-07421)

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come denuncia il giornale *Libero*, di domenica 21 settembre 2003 a Roma sono stati rilasciati contrassegni di invalidità per autovetture a centinaia, tant'è che nei pressi di Camera e Senato se ne constataano moltissimi tutti i giorni;

è visibile che molto spesso il conducente non appare invalido, né porta invalidi, non si capisce quindi come possa circolare con un contrassegno di invalidità;

capita magari — ha ragione *Libero* — che al vero invalido non viene rilasciato alcun attestato e che il « finto invalido » riesca con furbizia ed « appoggi » ad ottenere il contrassegno —:

se intendano adottare iniziative anche normative per stroncare il fenomeno delle autorizzazioni all'accesso nei centri storici delle città concesse ai finti invalidi. (4-07441)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02223, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 aprile 2003, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gianni Mancuso che ne diventa il primo firmatario.

L'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02273, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2003, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Ghiglia che ne diventa il primo firmatario.

Modifica dell'ordine delle firme.

Il primo firmatario dell'interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove e Arrighi n. 3-02260 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 maggio 2003, deve intendersi il deputato Arrighi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Jacini n. 4-06154 del 29 aprile 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02681;

interpellanza Paoletti Tangheroni n. 2-00834 del 3 luglio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07423;

interrogazione a risposta scritta Calzolaio e Franci n. 4-06831 del 7 luglio 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-02680;

interrogazione a risposta orale Minoli Rota ed altri n. 3-02554 del 21 luglio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07424;

interrogazione a risposta in Commissione Realacci ed altri n. 5-02349 del 18 settembre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07428.